



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI**



**PROGRAMMA DI INTERESSE STRATEGICO NAZIONALE
COMPETITIVITA' DEI SISTEMI AGRICOLI E RURALI**



PROGRAMMA DI ATTUAZIONE

INDICE

INDICE	3
INTRODUZIONE	6
CAPITOLO 1 ANALISI DI CONTESTO.....	8
1.1. Principali dinamiche in atto nelle aree rurali	8
1.2. Alcune tematiche specifiche trattate nel PSN 2007-2013.....	12
1.3. La territorializzazione delle policy nel PSN	14
1.4. L'analisi SWOT.....	17
1.5. I fabbisogni per Asse	22
1.6. Gli obiettivi generali del PSN 2007-2013.....	26
1.7. Gli Assi del PSN 2007-2013.....	27
1.8. Gli obiettivi prioritari e le azioni chiave dell'Asse I del PSN "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale".....	29
1.9. Le specifiche indicazioni del PSN 2007-2013 per le politiche nazionali aggiuntive nel quadro della politica regionale unitaria.....	36
CAPITOLO 2 - STRATEGIA ED OBIETTIVI DEL PAN	41
2.1. La strategia d'intervento	41
2.2. Obiettivi del Programma attuativo nazionale.....	42
2.3. Coerenza e sinergie con il QSN e con i PSR	45
2.4. Coerenza con i principi guida di cui alla delibera CIPE di attuazione del QSN	48
2.4. Aggiuntività delle misure di politica regionale previste dal PAN	49
CAPITOLO 3 DESCRIZIONE DELLE MISURE.....	50
3.1. descrizione delle misure	50
3.2. Modalità di attuazione delle misure.....	59
3.3. Integrazione dei principi orizzontali	59
CAPITOLO 4 MODALITA' DI ATTUAZIONE	67
4.1. Autorita'	67
4.1.1. Autorità di Gestione (AdG)	67

4.1.2.	Autorità di Certificazione (AdC)	69
4.1.3.	Autorità di Audit (AdA)	70
4.2.	Organismi	72
4.2.1.	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	72
4.2.2.	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	72
4.2.3.	Comitato di indirizzo (CdI)	72
4.2.43.	Organismi intermedi	74
4.3.	Sistemi di Attuazione	74
4.3.1.	Selezione delle operazioni	74
4.3.2.	Modalità e procedure di monitoraggio	75
4.3.3.	Valutazione	76
4.3.4.	Modalità di scambio automatizzato dei dati	77
CAPITOLO 5 DISPOSIZIONI FINANZIARIE		78

INTRODUZIONE

Con riferimento a quanto previsto dal QSN 2007-2013 e dal PSN 2007-2013 che delinea il quadro di riferimento nel quale collocare la politica di sviluppo rurale, e in base a quanto programmato con la Delibera CIPE n. 166 del 21/12/07 per l'attuazione del QSN, viene qui presentato il Programma attuativo nazionale (PAN) "Competitività sistemi agricoli e rurali" finanziato con le risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) per un ammontare pari a 875 milioni di Euro per il periodo 2007-2013.

Il PAN, la cui amministrazione nazionale di riferimento è rappresentata dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, è strumento di attuazione delle scelte in merito all'utilizzo delle risorse nazionali aggiuntive contenute nel PSN 2007-2013 e risponde in modo coordinato ed integrato con le scelte contenute nei PSR FEASR.

Infatti la strategia, gli obiettivi, gli assi prioritari e le azioni previste dal PAN "Competitività sistemi agricoli e rurali", derivano da quanto programmato con il PSN.

Si tratta in pratica di assi, linee di intervento ed azioni già previsti e che trovano ora il finanziamento nell'ambito delle risorse FAS messe a disposizione per il periodo 2007-2013.

Proprio con riferimento a tale collegamento funzionale con quanto previsto nei documenti programmatici già approvati, si ritiene che il PAN FAS Competitività sistemi agricoli possa essere presentato senza aver sviluppato il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Ciò in quanto tale processo è stato già sviluppato a livello di ciascun PSR FEASR in fase di formulazione ed approvazione dei relativi programmi regionali.

La Valutazione dell'incidenza ambientale delle azioni programmate per le stesse categorie considerate per ciascuna Regione, così pure la fase di consultazione delle Autorità competenti in materia ambientale e della collettività non potrebbe produrre risultati diversi da quelli già ottenuti per la VAS a livello di Regione, trattandosi anche in questo caso delle stesse strutture da consultare.

Infine per quanto riguarda la valutazione ex ante (VEXA) del PAN FAS Competitività sistemi agricoli, si ritiene che quanto già detto per la VAS possa essere ripetuto per la VEXA.

D'altra parte, le analisi valutative contenute nel Programma PAN-FAS Competitività sistemi agricoli e rurali con riferimento agli indicatori selezionati ed ai target assunti con riferimento al 2013/15 per le risorse programmate per il periodo 2007-2013, possono essere ritenute un apporto aggiuntivo ai processi di valutazione già sviluppati a livello di PSR FEASR.

In ogni caso, preliminarmente alla fase attuativa del programma, potrà essere condotto un processo valutativo ex ante, comprendente la VAS, che completi il processo realizzato per lo sviluppo rurale.

CAPITOLO 1 ANALISI DI CONTESTO

1.1. PRINCIPALI DINAMICHE IN ATTO NELLE AREE RURALI

Nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 viene dedicato ampio spazio all'analisi della situazione socio-economica delle aree rurali, riconoscendo all'ambiente un ruolo portante all'interno della politica di sviluppo rurale. Il quadro delineato mostra importanti cambiamenti nella struttura economico-sociale delle aree rurali. Non è il caso in questo ambito di riprenderli analiticamente, quanto osservare come a fronte di un ridimensionamento del peso dell'agroalimentare nell'economia italiana, soprattutto in termini di occupazione, si è assistito ad una forte diversificazione della struttura socioeconomica del territorio rurale. La popolazione rurale dipendente dall'agricoltura è passata dal 70% degli anni sessanta all'attuale 10%, evidenziando quindi un consistente ridimensionamento. Allo stesso tempo, si è innescato un processo di ristrutturazione del settore agro-alimentare, caratterizzato principalmente da una generale riduzione della dimensione media aziendale, accompagnata dalla crescita del numero di piccole aziende (+7%), soprattutto nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, dalla riconversione delle imprese a favore di prodotti con margini di mercato più ampi e dalla dislocazione delle strutture produttive nelle Regioni meridionali. Si sottolinea, inoltre, come il miglioramento dei collegamenti viari e ferroviari abbia contribuito a fare di alcune aree rurali, soprattutto quelle più vicine alle grandi città, luoghi privilegiati di residenza. Negli anni novanta, il ripopolamento di alcune aree rurali è stato spinto anche dalla ricerca di un ambiente migliore, con ritmi di vita meno frenetici e costo della vita più basso. Tuttavia, i territori rurali continuano a caratterizzarsi per un'offerta inadeguata sia in termini di infrastrutturazione telematica soprattutto nelle aree dell'Obiettivo Convergenza (la linea DSL raggiunge solo il 3,1% delle popolazioni rurali, contro una presenza del 10% nei centri urbani¹), che di servizi alla popolazione, specie ricreativi, con l'unica eccezione significativa rappresentata dai servizi scolastici (anche se non mancano forti situazioni di disagio, specie in alcune aree montane).

In base agli elementi evidenziati è possibile identificare alcuni *fabbisogni di intervento* prioritari sui quali è necessario intervenire:

¹ Fonte: DG INFSO, 2004.

Sviluppare progetti interregionali, per meglio affrontare tematiche specifiche legate allo sviluppo rurale, (come ad es. l'integrazione tra le fasi delle filiere agroalimentari, la logistica, la valorizzazione delle produzioni di qualità, la promozione del turismo rurale), garantendo uno specifico supporto per coordinare le fasi di attivazione ed implementazione;

- promuovere, in linea con la strategia di Lisbona, un processo che sappia sostenere ed incrementare l'offerta di lavoro, contrastando in particolar modo l'abbandono di queste aree da parte dei giovani e dei lavoratori maggiormente qualificati e favorendo il ricambio generazionale, allo scopo di superare le difficoltà connesse all'occupazione nelle aree rurali.

Il tema dell'ambiente, rappresenta una delle priorità della nuova programmazione. Riconoscendone e condividendone l'importanza anche a livello nazionale (Piano Strategico Nazionale), si ritiene opportuno concentrare l'attenzione anche sui temi di intervento prioritari previsti dagli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale (biodiversità, risorse idriche, cambiamenti climatici, ecc.).

La complessità delle relazioni tra le diverse componenti ambientali, verificate al loro interno e rispetto all'attività agricola, è stata ricondotta ad un'analisi che punta a far emergere con più chiarezza le diverse problematiche e, quindi, favorisce l'individuazione delle priorità d'intervento.

Per quanto attiene al tema della biodiversità si evidenziano, coerentemente con il PSN, le seguenti criticità:

- tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, diversità delle specie e diversità degli ecosistemi);
- stato preoccupante della biodiversità nelle aree agricole (circa il 47% delle specie di uccelli minacciate o in declino è legata alle aree rurali).

Il declino della biodiversità è particolarmente accentuato nelle aree rurali a causa dell'intensificazione dell'attività agricola, della specializzazione produttiva, dell'abbandono di pratiche tradizionali nelle aree montane e marginali e di aree agricole e/o montane, della frammentazione della matrice territoriale, nonché della scarsa diffusione di una gestione forestale sostenibile, attribuibile tra l'altro allo spopolamento delle aree montane.

Tuttavia a fronte di tali aspetti critici, si segnala, già nell'attuale programmazione, la presenza di misure collegate all'obiettivo di tutela della biodiversità, cosiddette agroambientali, grazie alle quali è stato possibile ottenere effetti positivi sull'ambiente.

Un altro punto di forza è rappresentato dal consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat che caratterizza la penisola italiana. Sotto questo profilo le aree protette, incluse quelle costituenti la Rete Natura 2000, costituiscono porzioni di territorio che necessitano di una particolare attenzione. Infatti, spesso queste aree coincidono con zone marginali, caratterizzate da spopolamento e, pertanto, il mantenimento dell'attività agricola ha una duplice valenza: contribuire al mantenimento della popolazione rurale e preservare le caratteristiche paesaggistiche, storiche e culturali locali.

Con riferimento alla tutela delle risorse idriche, si evidenziano alcuni problemi legati alla qualità delle acque e alla limitata disponibilità idrica, in parte imputabile all'uso delle acque a fine agricolo. Gli effetti delle attività agricole su acqua e suolo sono strettamente legati, in quanto il suolo rappresenta un importante filtro per la prevenzione e la riduzione dei fenomeni di contaminazione dell'acqua, grazie alla sua capacità di biodegradazione delle sostanze inquinanti. I principali agenti inquinanti sono i fertilizzanti (azoto e fosforo) e i prodotti fitosanitari usati in agricoltura. A questi fattori si aggiunge l'inefficienza dell'irrigazione, dal punto di vista tecnico (sistemi di irrigazione, reti di adduzione, fonti di approvvigionamento) e gestionale (modi e tempi di somministrazione, scarsa pianificazione dell'uso della risorsa e di programmazione della stagione irrigua) che, incrementando i processi di lisciviazione, può favorire l'accumulo degli inquinanti nelle falde acquifere.

A fronte di tali criticità, in questi ultimi anni si è, tuttavia, registrato un aumento della disponibilità di tecniche agricole e soluzioni finalizzate al risparmio idrico e alla riduzione dell'uso di input chimici (fertilizzanti e prodotti fitosanitari).

Per quanto riguarda i cambiamenti climatici, come punti di debolezza si segnalano:

- l'aumento delle emissioni di anidride carbonica, dovuto al crescente impiego nel settore agricolo dei combustibili fossili, che provoca un incremento dell'effetto serra;
- l'impiego ancora limitato di biomassa, conseguente sia a problemi di natura tecnica, economica e fiscale, sia a questioni legate alla proprietà fondiaria e agli aspetti logistici;

- le emissioni di metano e di protossido di azoto (tra i più importanti gas serra), di cui il settore agricolo è direttamente responsabile, attribuibili in gran parte all'attività zootecnica.

Tra gli aspetti positivi si segnalano sia la possibilità di impiegare biomasse agricole e forestali a scopo energetico, con il vantaggio di costituire un'alternativa all'uso dei combustibili fossili, sia l'importante ruolo che il settore agroforestale svolge, in relazione alla capacità del suolo di assorbire il carbonio, attraverso opportuni cambiamenti d'uso.

Relativamente al suolo, le problematiche ambientali più gravose riguardano:

- la progressiva riduzione della SAU (circa 3 t/ha/anno) a causa dell'erosione, favorita dall'intensificazione dell'attività agricola, dall'abbandono delle aree rurali marginali e dalla scarsa diffusione di una gestione forestale sostenibile. Da notare come la presenza di aziende, con un orientamento colturale prevalente a prati e pascoli, dovrebbe contenere i processi erosivi, mentre in realtà la localizzazione di tali aziende in aree marginali e, il conseguente possibile abbandono delle attività agricole, possa far venir meno il ruolo di difesa del suolo;
- la forte competizione nell'uso del suolo, soprattutto in prossimità delle aree urbane che spesso inducono l'agricoltura a cedere le aree più fertili a favore di altri usi;
- la presenza di ampie superfici di terreno gestite con modalità e tecniche poco ecocompatibili.

Fra i punti di forza si sottolinea, come già accennato nei paragrafi precedenti, l'importante ruolo del suolo nella regimazione dei deflussi idrici nella tutela della biodiversità, nella conformazione del paesaggio e nell'assorbimento dei gas serra. Inoltre, l'adozione di pratiche opportune, come la conversione dei seminativi a prato e pascolo e gli imboschimenti permanenti, insieme ad una gestione delle politiche agroforestali più sostenibile, permettono di aumentare la capacità di fissazione del carbonio.

Un altro aspetto positivo è rappresentato dal forte legame tra il territorio e i prodotti di qualità ad esso collegati (DOP, IGP e VQPRD).

Sempre in relazione alle tematiche ambientali, un grosso contributo è stato fornito sia dallo sviluppo di un'agricoltura a basso impatto ambientale, che dalla condizionalità della PAC.

1.2. ALCUNE TEMATICHE SPECIFICHE TRATTATE NEL PSN 2007-2013

La logistica per il sistema agro-industriale

La logistica non afferisce semplicemente al trasferimento di una merce da un luogo a un altro del territorio, ma rappresenta l'insieme di tutte quelle tecniche e funzioni organizzative - concentrazione dell'offerta in piattaforma, stoccaggio, rottura e manipolazione del carico, tecniche di magazzinaggio, preparazione degli ordini, gestione della catena del freddo - che costituiscono lo strumento essenziale per garantire la consegna del prodotto al cliente nei modi, nei tempi e ai costi desiderati da quest'ultimo. E' evidente, quindi, come per l'intero sistema agro-industriale la logistica si stia sempre più affermando come un fattore competitivo a tutti i livelli della catena produttiva, commerciale e distributiva. Da una recente indagine ISMEA (2006), emergono alcuni aspetti importanti su cui riflettere per la definizione delle strategie di intervento:

- è mediamente elevato il numero degli attori commerciali coinvolti nei processi di commercializzazione; i canali di commercializzazione eccessivamente lunghi portano a inefficienze commerciali e logistiche che ricadono sul prezzo finale di vendita;
- riguardo ai trasporti, risultano particolarmente elevati i trasporti sotto i 50 Km, a dimostrazione della necessità di una forte razionalizzazione dei traffici anche a livello di sistemi territoriali locali;
- anche l'alimentare evidenzia una bassa percentuale di carichi completi, che unita alle difficoltà di gestione dei carichi e dei viaggi di ritorno, determina costi di trasporto elevati;
- in termini di rese di trasporto, risulta ancora dominante il "franco partenza" che, in generale, indica la difficoltà delle imprese nella gestione diretta della catena del trasporto;
- è scarso il ricorso all'intermodalità, sia marittima che ferroviaria;
- sono importanti i problemi legati alla corretta gestione della catena del freddo, al rispetto dei tempi di trasporto, alla non conformità delle merci in ingresso;
- la dotazione informatica delle imprese (ICT) non è soddisfacente, così come sono insufficienti i prestatori di servizio ad alto valore aggiunto, capaci di sostenere le imprese nella gestione integrata dell'intera "supply chain", fino all'offerta di servizi cosiddetti "door-to-door";

- è assai generalizzata la domanda di nuove e specifiche professionalità sui temi della logistica.

Le problematiche generali delle filiere produttive.

Le filiere analizzate nel PSN sono quelle che incidono maggiormente in termini di PLV del settore agricolo nazionale e/o del fatturato dell'industria alimentare italiana (cfr. allegato 2). Riguardo alla prima, infatti, si va dal 5% del comparto vitivinicolo al 24% di quello ortofrutticolo. Dal punto di vista del fatturato delle imprese di trasformazione alimentari, invece, si passa dal 2% dell'industria molitoria al 13% del lattiero-caseario. Le filiere tabacco e bieticolo-saccarifere sono state incluse in quanto, a seguito della riforma delle relative OCM, parte delle risorse finanziarie prima concesse nell'ambito del primo pilastro confluiranno nella politica di sviluppo rurale per essere destinate alle sole regioni dove tali colture si concentrano. All'interno di ciascun PSR e in relazione dell'analisi delle specifiche caratteristiche del settore agricolo e agroalimentare regionale, potranno essere evidenziati i fabbisogni delle principali filiere regionali.

In generale, le diverse filiere agroalimentari italiane sono caratterizzate da numerosi aspetti comuni sia positivi che negativi. Tra i primi si richiama soprattutto la diffusa presenza sul territorio di prodotti di qualità, con riguardo sia alle denominazioni di origine che ai prodotti agricoli biologici, specialmente vegetali. Più numerosi, invece, i secondi, che si identificano con la ridotta dimensione delle aziende agricole, in termini di superficie e di capi allevati, e delle imprese di trasformazione, con riguardo al fatturato e al numero di addetti; la riduzione dei prezzi all'origine, soprattutto nel caso dei prodotti agricoli e, con riguardo al lattiero caseario, anche di quelli trasformati, a fronte di un aumento dei costi di produzione; gli elevati margini di intermediazione a scapito dei produttori di base e dei consumatori; le difficoltà di coordinamento orizzontale e verticale; la perdita di competitività sui mercati esteri, tranne nel caso del vino, dove si stanno recuperando quote di mercato e se ne conquistano di nuove nei mercati emergenti, e del florovivaismo.

Un primo punto di debolezza riguarda la dimensione dei costi di produzione, per l'assenza di una diffusione della meccanizzazione delle fasi di raccolta nell'ambito dei comparti vitivinicolo, olivicolo, ortofrutticolo e tabacchicolo, la ristrutturazione e modernizzazione degli impianti di trasformazione (soprattutto nel caso di vino, olio, carni e lattiero-caseario), l'introduzione di innovazioni tecnologiche e gestionali lungo tutte le diverse filiere, nonché i costi per l'approvvigionamento energetico.

Tali carenze comportano anche un abbassamento del livello qualitativo delle produzioni agricole e trasformate, a cui contribuisce fortemente l'assenza di attività di formazione e assistenza tecnica. Nel caso delle produzioni di origine animale, il miglioramento della qualità passa anche attraverso una estensivizzazione degli allevamenti e la salvaguardia delle razze locali. Analogamente, nell'ambito delle filiere di origine vegetale, è carente la valorizzazione delle cultivar autoctone, soprattutto con riguardo a olio, ortofrutta e florovivaismo.

La realizzazione di attività di ricerca, sperimentazione e trasferimento di *know-how* è particolarmente carente nell'ambito delle filiere olio, frumento, floricola, carni e lattiero-casearia.

L'esigenza di una razionalizzazione e un miglioramento della logistica è legata alla maggiore efficienza della rete distributiva e al rafforzamento dei sistemi intermodali, indispensabili per migliorare la competitività di tutte le produzioni italiane.

1.3. LA TERRITORIALIZZAZIONE DELLE POLICY NEL PSN

Il PSN affronta il tema della specializzazione delle policy classificando le aree rurali italiane in quattro macro-tipologie: a) *Poli urbani*; b) *Aree rurali ad agricoltura intensiva*; c) *Aree rurali intermedie*; d) *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*.

Di seguito vengono descritte le aree rurali attraverso i principali aspetti che le caratterizzano.

A) *Poli urbani*. Ricadono in questa tipologia 1.034 Comuni con una densità media molto elevata (circa 1.049 ab./kmq). Sono compresi sia i capoluoghi di Regione, gran parte dei capoluoghi di Provincia e le grandi aree metropolitane, sia quelle aree ad alta densità abitativa e bassa estensione territoriale dell'agricoltura (SAT/Superficie territoriale). Rappresentano il 43% della popolazione italiana e si caratterizzano per una forte presenza del terziario e un discreto livello di attività manifatturiere; l'agricoltura svolge una funzione produttiva limitata (il 12% del valore aggiunto nazionale) e copre territori di corona attorno ai grandi centri urbani, che a loro volta rappresentano mercati di consumo a corto raggio e capaci di assorbire una produzione di elevata qualità mentre gli standard qualitativi della produzione non sono sempre all'altezza della domanda.

B) *Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata.* Rientrano in questo gruppo tutte quelle aree di pianura che presentano una caratterizzazione di rurale, significativamente rurale o anche di rurale urbanizzato e alcune aree di collina immediatamente adiacenti e particolarmente intensive, collocate essenzialmente nel centro-nord del paese. Complessivamente, si estendono su 1.632 comuni, che rappresentano poco meno di un quarto della popolazione complessiva nazionale (22%) e la parte “centrale” del sistema agro-industriale: a fronte del 24% circa della SAU e del 29% degli occupati agricoli del paese e del 30% degli addetti all’agro-industriale, infatti, queste aree producono il 38% del valore aggiunto agricolo nazionale.

Si è in presenza di una forte specializzazione produttiva agricola, di vere e proprie filiere territoriali specializzate nell’agro-industriale, e in determinati casi di una organizzazione tipicamente distrettuale. Tuttavia, in molti casi, tale organizzazione risulta ancora in fase embrionale e comunque non avvantaggia come dovrebbe la produzione di base. Accanto al settore agricolo risultano fortemente strutturati il settore turistico e quello delle micro e piccole imprese, oltre un quarto delle infrastrutture alberghiere e delle imprese artigiane si concentrano in queste aree.

C) *Aree rurali intermedie.* In questo gruppo rientrano soprattutto territori di collina e di montagna, prevalentemente o significativamente rurali, che presentano un certo livello di diversificazione delle attività economiche e sono sede di sviluppo diffuso. Rientra anche una parte della montagna significativamente rurale del centro-nord, in particolare quella più inserita nei processi di sviluppo extra-agricolo. Complessivamente, sono 2.676 comuni che rappresentano il 24% della popolazione italiana e il 32% circa della superficie territoriale. Sotto il profilo demografico, pur non presentando fenomeni di abbandono (la popolazione è cresciuta del 5,7% nell’ultimo decennio), si registra un alto indice di invecchiamento (indice di vecchiaia pari a 135). L’agricoltura occupa un ruolo significativo, sia in termini di superfici, sia di occupati, anche se l’intensità della produzione risulta più modesta (circa 2.200 euro/ha) rispetto alle zone precedenti.

L’attività agricola in queste zone è complementare ad altre attività, ma costituisce una delle chiavi di volta verso la crescita del sistema economico locale in forma integrata. Al settore agricolo e/o agro-industriale, anche a elevata qualificazione, infatti, si affianca la presenza di risorse paesaggistiche, naturalistiche (il 21% della superficie protetta italiana è concentrata in queste aree), culturali, storiche ed enogastronomiche, che sono state o sono suscettibili di una valorizzazione in forma

integrata, creando un sistema economico locale integrato e caratterizzato da un equilibrato sviluppo di attività terziarie legate al turismo, al commercio, ai servizi specializzati. Le attività extra-agricole privilegiate sono quelle legate al turismo e all'artigianato.

- D) *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.* In questo gruppo rientrano 2.759 comuni, soprattutto di montagna e di collina significativamente rurale meridionale, la montagna del centro-nord con più spiccate caratteristiche di ruralità e alcune aree di pianura del sud e delle isole. Sono le zone meno densamente popolate del paese (54 ab./kmq), caratterizzate da scarsa presenza di processi di sviluppo locale in tutti i settori e da conseguenti fenomeni di abbandono da parte della popolazione (-0,76% nel decennio), soprattutto nelle regioni meridionali dove il calo demografico, a causa di fenomeni migratori, è stato pari al 6%. L'indice di invecchiamento, pertanto, è molto al di sopra della media nazionale. Queste aree meritano comunque una grossa considerazione da parte delle politiche, in quanto pur rappresentando il 12% della popolazione, occupano il 43% della superficie territoriale, il 42% della SAT e il 35% della SAU. In termini settoriali, queste zone rappresentano il 20% degli occupati agricoli e il 18% del VA nazionale (percentuale che sale al 21% nelle aree convergenza).

La presenza di una agricoltura diffusa di tipo estensivo e la grande varietà di habitat naturali implicano l'esistenza di aree ad alto valore naturale. Tuttavia l'agricoltura, da sola, non offre prospettive di sopravvivenza nel tempo, considerati i troppo bassi livelli di redditività della terra. Le possibilità di sopravvivenza e di crescita di queste realtà sono collegate alla specificità delle risorse locali e vanno dalla valorizzazione di produzioni tipiche e di qualità ad uno sviluppo basato sulla diversificazione delle attività economiche locali o sullo sfruttamento delle potenzialità turistiche attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e storico culturali. In queste aree, si pone comunque un problema di ammodernamento strutturale dell'agricoltura e di ricambio generazionale nel tessuto produttivo agricolo, di controllo idrogeologico del territorio, di protezione dell'ambiente e, più in generale, di miglioramento della qualità della vita della popolazione residente. Ricadono in questa tipologia anche quelle aree caratterizzate da cerealicoltura estensiva e dalla presenza di allevamenti, potenzialmente soggette all'impatto della Riforma PAC. Tale riforma determinerà sicuramente processi di riorganizzazione delle produzioni che rischiano di essere più pesanti a livello territoriale proprio in quelle aree caratterizzate da una struttura produttiva meno forte.

L'infrastrutturazione turistica in queste aree non è sufficiente. I posti letto alberghieri disponibili, di poco superiori ad 1 milione, si distribuiscono sul territorio con una densità di appena 9 posti letto per kmq.

1.4 L'ANALISI SWOT

Analisi SWOT: Il sistema agro-industriale e forestale

Punti di forza	Punti di debolezza
(1) Diffusa presenza e propensione allo sviluppo di prodotti certificati e di qualità	(10) Scarsa dinamicità del valore aggiunto agricolo, rispetto agli altri settori dell'economia
(2) Diffusione agricoltura biologica	(11) Struttura dei costi delle aziende agricole che non consente una competizione sui prezzi dei prodotti
(3) Diffusione agricoltura integrata	(12) Valore aggiunto per occupato in agricoltura molto inferiore al resto dell'economia (in particolare nelle regioni in Convergenza)
(4) Valore aggiunto per occupato nell'industria alimentare allineato a quello degli altri settori manifatturieri	(13) Valore aggiunto per occupato nell'industria alimentare delle regioni in Convergenza molto più contenuto delle regioni in Competitività
(5) Aumento dell'occupazione nell'industria alimentare	(14) Riduzione dei prezzi alla produzione che non si trasferisce sui prezzi al consumo
(6) Aumento degli investimenti fissi lordi in agricoltura e nell'industria alimentare	(15) Ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali in termini economici (UDE) e di superficie
(7) Offerta agrituristica dinamica	(16) Esigenza di razionalizzazione o di ammodernamento degli impianti di trasformazione
(8) Tendenza all'incremento alla copertura forestale della superficie territoriale nazionale	(17) Necessità di riconversione produttiva a seguito della Riforma delle OCM (es. grano duro, tabacco, bieticoltura)
(9) Elevata propensione all'esportazione di prodotti agricoli e agroalimentari	(18) Inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali, in particolare nelle Regioni in Convergenza
	(19) Senilizzazione del settore agricolo e forestale
	(20) Livelli di istruzione nel settore agricolo e forestale non adeguati ad assecondare le dinamiche dei mercati
	(21) Perdita di occupazione nel settore agricolo e forestale
	(22) Elevato numero di attori coinvolti nei processi di commercializzazione
	(23) Scarso ricorso all'intermodalità (prodotti freschi in generale)
	(24) Scarsa produttività delle foreste
	(25) Utilizzazioni legnose poco redditive

	<p>(prevalentemente uso energetico)</p> <p>(26) Difficoltà degli operatori a organizzarsi e/o integrarsi in senso sia orizzontale che verticale</p> <p>(27) Mancanza di concentrazione dell'offerta relativamente ai prodotti agricoli e ai prodotti di qualità</p> <p>(28) Debolezza nel rapporto tra settore agricolo e trasformazione e commercializzazione</p> <p>(29) Mercati segmentati e mancanza di adeguate strategie di marketing</p> <p>(30) Frammentazione territoriale e organizzativa dell'agricoltura biologica</p> <p>(31) Carenza di servizi alle imprese</p>
Opportunità	Minacce
<p>(32) Maggiore attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e l'“eticità” dei prodotti agroalimentari</p> <p>(33) Cambiamento stili di consumo</p> <p>(34) Disponibilità di un ampio pacchetto di misure a favore della qualità delle produzioni agroalimentari</p> <p>(35) Impulso delle politiche pubbliche all'aumento degli investimenti fissi lordi (cfr. 6)</p> <p>(36) Sviluppo competitivo attraverso il sostegno alla cooperazione agroalimentare e ai nuovi modelli societari in agricoltura (“srl agricole”);</p> <p>(37) Dare completa attuazione alla riforma della Pac del 2003 sfruttando le opportunità di incrementare competitività efficienza e semplificazione amministrativa;</p> <p>(38) Aumentare l'integrazione delle imprese agricole nel mercato, rafforzando la partecipazione alle filiere, integrando nuovi servizi erogabili dall'impresa agricola e sostenendo la vendita diretta dei prodotti aziendali.</p>	<p>(39) Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa</p> <p>(40) Concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE)</p> <p>(41) Mancanza di norme comuni su agricoltura integrata</p> <p>(42) Nuove restrizioni da normativa ambientale</p>

Analisi SWOT: La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>(1) Consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat che caratterizza la penisola italiana.</p> <p>(2) L'ampia diffusione di prati e pascoli nelle aree protette, che rappresentano una grande risorsa in termini di biodiversità e di paesaggio.</p> <p>(3) Produzioni tipiche, caratteristiche paesaggistiche, storiche e culturali legate ad alcune razze animali o varietà vegetali locali</p> <p>(4) Diffusa tendenza al ricorso a sistemi di irrigazione più efficienti</p> <p>(5) Presenza di paesaggi di grande significato legati alle policolture agricole, al pascolo e a forme di governo forestale tradizionali</p> <p>(6) Diffusa tendenza riduzione dell'uso di input chimici (fertilizzanti e prodotti fitosanitari)</p> <p>(7) Aumento del ricorso alla biomassa come fonte di energia rinnovabile</p> <p>(8) Riduzione emissioni da parte del settore agricolo per la riduzione emissioni enteriche bestiame.</p> <p>(9) Diffusione agricoltura biologica</p>	<p>(10) Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, diversità delle specie e diversità degli ecosistemi).</p> <p>(11) Stato preoccupante della biodiversità nelle aree agricole</p> <p>(12) Stato della qualità delle acque, in particolare rischio inquinamento idrico deriva da eccesso di azoto per le acque profonde (rischio più contenuto delle Regioni della Convergenza).</p> <p>(13) Scarsa disponibilità idrica, in particolare nelle Regioni Convergenza.</p> <p>(14) Qualità acque peggiora per l'impiego di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari e crescenti prelievi idrici.</p> <p>(15) Scarsa efficienza nella gestione dell'uso dell'acqua</p> <p>(16) Degrado della qualità del paesaggio</p> <p>(17) Ricorso crescente a combustibili fossili da parte del settore agricolo (aumento meccanizzazione e crescente diffusione di processi produttivi in ambienti climatizzati)</p> <p>(18) Settore agricolo responsabile delle emissioni di metano e di protossido di azoto, causate da attività zootecnica, da fertilizzazione e da gestione dei reflui zootecnici.</p> <p>(19) Impiego ancora ridotto di biomassa attribuibile a problemi di natura tecnica, economica e fiscale.</p> <p>(20) Riduzione della sostanza organica nel suolo</p> <p>(21) Inadeguatezza degli allevamenti in ordine all'igiene e benessere degli animali.</p> <p>(22) Tendenza all'abbandono dell'attività agricola nelle aree montane svantaggiate</p> <p>(23) Elevata vulnerabilità dei suoli nelle aree montane e collinari relativamente ai fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico.</p>
Opportunità	Minacce
<p>(24) Le aree agricole e forestali ad alto valore naturale costituiscono importanti elementi per: la conservazione della biodiversità naturale; le produzioni tradizionali; la diversificazione nel settore turistico-ricreativo; la struttura del paesaggio tradizionale italiano.</p> <p>(25) Possibilità di contribuire alla riduzione</p>	<p>(29) Pressione su ambiente da fattori esterni al settore agricolo e forestale</p> <p>(30) Pressione sul ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali, derivante da fattori legati al settore agricolo: intensificazione dell'attività agricola; specializzazione produttiva; abbandono di pratiche tradizionali</p>

<p>dell'effetto serra tramite la modificazione delle pratiche agricole.</p> <p>(26) Grande potenziale di biomassa nel settore agricolo e nel settore forestale.</p> <p>(27) Notevole disponibilità di biomassa legnosa utilizzabile attraverso l'attivazione di mercati locali e di filiere corte</p> <p>(28) La tutela del paesaggio rurale tradizionale conferisce un valore aggiunto importante ai prodotti di qualità, al turismo, alla conservazione della biodiversità</p>	<p>nelle aree montane e marginali; abbandono di aree agricole e/o montane; scarsa diffusione di una gestione forestale sostenibile; urbanizzazione.</p> <p>(31) Problemi legati a proprietà fondiaria e di natura logistica limitano le possibilità di espansione del mercato di biomassa di origine forestale.</p> <p>(32) In prossimità delle aree urbane si manifesta una forte competizione sull'uso del suolo che porta l'agricoltura spesso a cedere le aree più fertili a favore di altri usi.</p> <p>(33) Vincoli all'attività agricola e forestale derivanti dalla normativa ambientale di nuova introduzione</p>
--	--

Analisi SWOT: Condizioni socio-economiche del territorio rurale italiano

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>(1) Poli Urbani</p> <p>(2) Presenza diffusa di strutture di trasformazione e commercializzazione agroalimentari al ridosso di centri urbani e di centri agroalimentari che favoriscono sbocchi commerciali dei prodotti agricoli</p> <p>(3) Presenza di servizi alle imprese e alla popolazione</p> <p>(4) Grande attenzione e sensibilità da parte della popolazione urbana verso il territorio e la società rurale, nonché i suoi prodotti e servizi.</p>	<p>(15) Poli Urbani</p> <p>(16) Funzione produttiva dell'agricoltura limitata</p> <p>(17) Vincoli all'attività agricola dovuti all'espansione urbana</p> <p>(18) Degrado del paesaggio nelle aree periurbane</p>
<p><i>Aree rurali ad agricoltura intensiva</i></p> <p>(5) Presenza di filiere specializzate in alcuni casi organizzate in forma tipicamente distrettuale</p> <p>(6) Presenza di agricoltura ad elevato valore aggiunto</p> <p>(7) Presenza di popolazione relativamente giovane</p>	<p><i>Aree rurali ad agricoltura intensiva</i></p> <p>(19) Degrado dell'ambiente e del paesaggio derivante dalla specializzazione agricola</p> <p>(20) Indici di infrastrutturazione al di sotto della media nazionale</p>
<p><i>Aree rurali intermedie</i></p> <p>(8) Attività agricola complementare ad altre attività economiche</p> <p>(9) Presenza di risorse paesaggistiche, storiche, culturali, naturali</p> <p>(10) Presenza di lavoro autonomo superiore alla media nazionale</p> <p>(11) Diffusa presenza di prodotti agricoli di qualità</p>	<p><i>Aree rurali intermedie</i></p> <p>(21) Carenza di infrastrutture</p> <p>(22) Carenze in alcuni servizi alla popolazione</p> <p>(23) Invecchiamento della popolazione</p> <p>(24) Degrado dell'ambiente e del paesaggio derivante a causa dell'abbandono e dell'intensivizzazione dell'attività agricola</p>
<p><i>Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo</i></p> <p>(12) Presenza di aree ad alto valore naturale</p> <p>(13) Presenza di aree ad alto valore paesistico</p> <p>(14) Diffusa presenza di prodotti tipici</p>	<p><i>Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo</i></p> <p>(25) Spopolamento e bassissima densità di popolazione</p> <p>(26) Invecchiamento della popolazione</p> <p>(27) Bassa produttività della terra</p> <p>(28) Abbandono dell'agricoltura</p> <p>(29) Elevati tassi di disoccupazione</p> <p>(30) Carenza di infrastrutture materiali e immateriali</p> <p>(31) Carenza di servizi alle imprese e alla popolazione</p> <p>(32) Progressiva scomparsa del paesaggio tradizionale</p>

Opportunità	Minacce
(33) Poli Urbani (34) Presenza infrastrutture logistiche (35) Alto valore dei paesaggi rurali residui <i>Aree rurali intermedie e Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo</i> (36) Forte complementarità con la politica di Coesione (37) Importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico e le produzioni tipiche	(38) Poli Urbani (39) Degrado dei suoli dovuti alle attività extra-agricole (40) Degrado del paesaggio derivante dall'espansione urbana e delle infrastrutture <i>Aree rurali ad agricoltura intensiva</i> (41) Riforma della PAC e delle OCM (42) Concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE) (43) Effettiva capacità di avviare forme di complementarità con la politica di coesione

1.5. I FABBISOGNI PER ASSE

Sulla base dell'analisi e delle matrici SWOT riportate nei tre precedenti paragrafi il PSN individua i principali fabbisogni di intervento sulla cui base sono stati sviluppati gli obiettivi per Asse

Settore agro-industriale e forestale

Superare la debolezza strutturale del settore agro-industriale e forestale, dovuta alle ridotte dimensioni aziendali e alla frammentazione dell'offerta principalmente attraverso:

- l'aumento della dimensione aziendale, anche favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie in agricoltura;
- la maggiore integrazione all'interno delle filiere produttive per migliorare l'efficienza negli scambi, la trasparenza tra i diversi attori, l'equilibrio nelle relazioni che intercorrono tra settore agricolo, trasformazione e la fase commerciale;
- la concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli, in particolare quelli di qualità, in tutti i casi in cui si riscontrano difficoltà a raggiungere una massa critica di prodotto.

Aumentare l'efficienza aziendale principalmente attraverso:

- l'ammodernamento aziendale finalizzato alla riduzione dei costi, all'introduzione dell'innovazione tecnologica, all'adeguamento agli standard (ambiente, igiene e benessere degli animali, sicurezza alimentare, sicurezza sul lavoro);

- l'introduzione a livello aziendale di strumenti per la logistica;
- l'utilizzazione di servizi alle imprese;
- la diffusione a livello aziendale degli strumenti dell'ICT.

Aumentare il valore aggiunto delle produzioni agro-industriali e forestali, principalmente attraverso il miglioramento della qualità delle produzioni e, quindi:

- l'incentivazione di processi diretti al miglioramento degli standard qualitativi, di sicurezza e di sostenibilità dei prodotti;
- la definizione di una certificazione nazionale di qualità con riferimento alla produzione integrata, che superi alcuni limiti esistenti;
- il miglioramento dell'integrazione tra le misure a favore della qualità previste nei diversi Assi, in particolare con riferimento alle produzioni biologiche;
- l'adozione di azioni finalizzate a concentrare l'offerta;
- la realizzazione di apposite iniziative di commercializzazione e marketing sui prodotti di qualità, accompagnati da azioni di informazione verso i consumatori.

Migliorare le capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale, principalmente attraverso:

- il ricambio generazionale, che riduca il tasso di senilizzazione del settore agricolo e forestale;
- il miglioramento della conoscenza degli attori economici, in particolare, su temi legati all'efficienza aziendale, al rispetto degli standard ambientali, all'acquisizione di tecniche di comunicazione e di marketing, alle produzioni di qualità e, in particolare, dell'agricoltura biologica;
- la formazione di nuove professionalità;
- la promozione delle forme di vendita diretta da parte delle imprese agricole e dei modelli d'impresa multifunzionale e agro-energetica.

Potenziare, ove necessario, le dotazioni infrastrutturali principalmente:

- le infrastrutture collettive a sostegno della commercializzazione;

- le infrastrutture tecnologiche;
- la realizzazione e/o l'ammodernamento di piattaforme/poli logistici;
- la realizzazione e/o l'ammodernamento di infrastrutture irrigue ed energetiche.

Ambiente

Ridurre l'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio, principalmente attraverso:

- la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera;
- la riduzione, in particolare nelle aree ecologicamente più vulnerabili, dei fenomeni di intensificazione e specializzazione;
- la diffusione della gestione forestale sostenibile;
- la diffusione di pratiche migliorative per l'igiene e benessere degli animali.

Mitigare l'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio, principalmente attraverso:

- la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili, in particolare finalizzate all'aumento della capacità di assorbimento di CO₂;
- l'orientamento ad un uso del suolo finalizzato all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO₂;
- imboschimento con specie forestali autoctone;
- la diffusione di interventi per la protezione del suolo;
- interventi di ingegneria naturalistica, di rinaturalizzazione e sistemazioni idrauliche forestali;
- il sostegno ai servizi di gestione e manutenzione del territorio affidati alle imprese agricole singole e associate.

Valorizzare la funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agro-forestale principalmente attraverso:

- la diffusione di pratiche agro-forestali eco-compatibili;
- la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali soggette a erosione genetica;
- la tutela del paesaggio rurale e dei suoi elementi distintivi;
- il presidio del territorio, soprattutto nelle aree agro-forestali ad alto valore naturale e nelle zone svantaggiate;
- la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali;
- la riduzione della semplificazione del paesaggio;
- la diffusione di interventi finalizzati alla prevenzione del rischio incendi e delle fitopatie forestali.

Condizioni socio-economiche del territorio rurale italiano

I fabbisogni di intervento legati alle tipologie di azione finanziabili all'interno dell'Asse III appaiono riconducibili prevalentemente alle aree con maggiori caratteristiche di ruralità (aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo). Alcuni dei fabbisogni individuati sono anche presenti nelle altre aree rurali, tuttavia, la scelta degli interventi da attivare dovrà essere effettuata in funzione dello specifico fabbisogno e delle potenzialità di sviluppo di tali aree.

Migliorare l'attrattività del territorio, principalmente attraverso:

- la valorizzazione e la tutela del paesaggio, del patrimonio immobiliare, del patrimonio storico-culturale e di quello naturale;
- la diffusione di azioni di marketing territoriale che associno la tradizione e la qualità dei prodotti ai luoghi di produzione e alle diverse attrattive naturali e storico-culturali del territorio rurale.
- la realizzazione di infrastrutture ICT;
- la realizzazione di infrastrutture che interessano le reti secondarie e favoriscano un migliore collegamento con una rete principale.

Aumentare la dotazione di servizi per la popolazione e l'economia rurale, principalmente attraverso:

- la diffusione di tecnologie dell'informazione (ICT) per favorire l'accesso della popolazione e delle imprese locali alla società dell'informazione;
- l'incentivazione di servizi alla persona, in particolare, a favore delle donne, degli anziani e di alcune categorie svantaggiate;
- l'incentivazione di servizi all'economia (attività formative per nuove professionalità, sportelli informativi, servizi comuni, ecc.).

Migliorare le opportunità occupazionali e di reddito della popolazione rurale, principalmente attraverso:

- la diversificazione delle attività aziendali;
- lo sviluppo di attività economiche alternative legate al settore agricolo, alle attività tradizionali delle aree rurali, alla valorizzazione storico-culturale del territorio;
- lo sviluppo di attività economiche legate all'erogazione di servizi alla popolazione e all'economia locale (es. sviluppo di piccole centrali per sfruttamento energie rinnovabili);
- lo sviluppo di attività legate al turismo nelle aree rurali;
- la crescita del capitale umano attraverso attività formative, informative e di animazione.

1.6. GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PSN 2007-2013

Gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale (PSN) si rivolgono all'insieme delle aree rurali italiane. Il punto di partenza del PSN è il concetto di territorio rurale, che comprende quello di settore agro-industriale e forestale in senso stretto. L'analisi di base ha messo in evidenza che l'evoluzione del territorio rurale italiano fino agli anni più recenti è caratterizzata dai seguenti fenomeni di fondo:

- una perdita di competitività del settore agro-industriale e forestale nel suo complesso, pur con rilevanti differenze tra regioni e aree, particolarmente sensibile nel periodo più recente;

- la presenza di forti potenzialità legate all'agricoltura più professionale e di qualità, alla tipicità della produzione e, più in generale, ai molteplici legami di natura culturale e produttiva tra agricoltura, silvicoltura, ambiente e territorio;
- la crescente importanza della tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali nel loro complesso (biodiversità e paesaggio, risorse idriche, suolo, clima) per lo sviluppo delle stesse agricoltura e silvicoltura e, prima ancora, per la loro stessa sopravvivenza;
- la crescita dei legami tra agricoltura e silvicoltura e altre attività economiche all'interno di tutti i territori rurali, come dato costante dell'evoluzione dei settori;
- il ruolo determinante della capacità tecnico-amministrativa e progettuale nel condizionare l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale, ai vari livelli di programmazione e gestione (nazionale, regionale e locale).

Per affrontare questi fenomeni il PSN prevede una strategia basata sui tre obiettivi generali del sostegno comunitario allo sviluppo:

1. migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
2. valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
3. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Tali obiettivi verranno realizzati attraverso i quattro assi di cui al paragrafo successivo.

1.7. GLI ASSI DEL PSN 2007-2013

Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 stabilisce quattro assi per la programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013:

1. Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"
2. Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"
3. Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"
4. Asse IV "Leader";

A livello nazionale, ciascun Asse è caratterizzato da un insieme di obiettivi prioritari, come risulta dallo schema seguente, che illustra la struttura logica dell'intero PSN:

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI PRIORITARI DI ASSE
ASSE I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
ASSE II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
ASSE III - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
ASSE IV- LEADER	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Gli obiettivi prioritari contenuti in ciascuno degli Assi di cui allo schema precedente sono definiti in stretto collegamento con le priorità comunitarie indicate dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013).

Gli obiettivi prioritari di Asse, infatti, rappresentano una declinazione delle priorità comunitarie tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi di base per il settore agricolo, la silvicoltura e il mondo rurale in Italia, di cui al capitolo I. In alcuni casi, gli obiettivi prioritari di Asse si identificano con le priorità comunitarie.

1.8. GLI OBIETTIVI PRIORITARI E LE AZIONI CHIAVE DELL'ASSE I DEL PSN "MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE"

Nell'Asse I gli obiettivi prioritari stabiliti sono quattro:

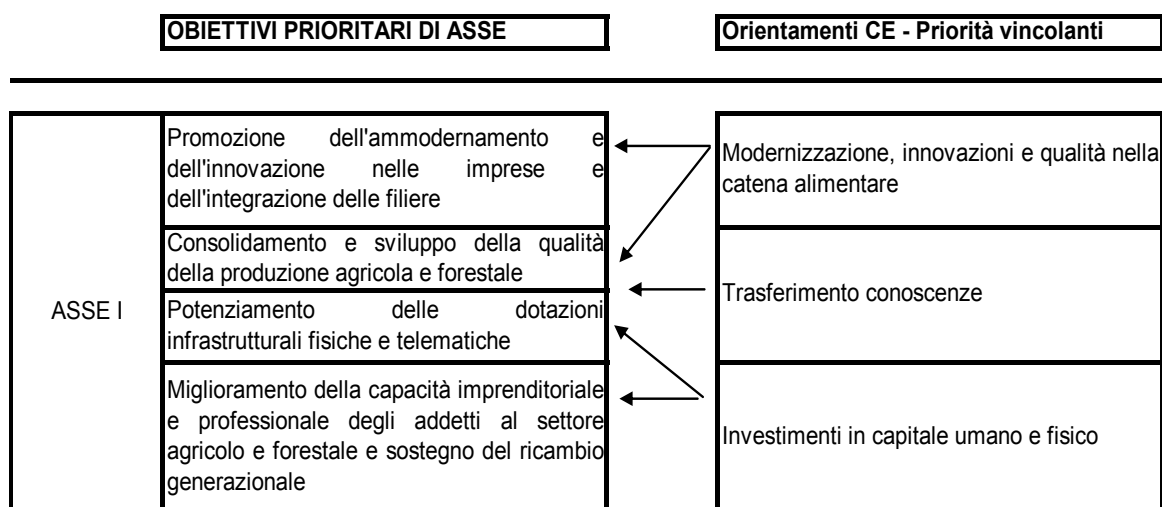
1. Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
2. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
3. Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;
4. Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

I primi due obiettivi rappresentano una declinazione, nel caso italiano, della priorità comunitaria relativa a "Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare".

Il terzo e quarto obiettivo rappresentano un'articolazione, nella realtà italiana, della priorità comunitaria relativa a "Investimenti in capitale umano e fisico".

Infine, la priorità comunitaria relativa a "Trasferimento di conoscenze" si declina, con riferimento ai fabbisogni dell'agricoltura, della silvicoltura e del mondo rurale italiano, attraverso tutti e quattro gli obiettivi individuati, in quanto tutte le azioni previste in applicazione dei quattro obiettivi dovranno contenere un trasferimento delle conoscenze acquisite attraverso la ricerca scientifica e tecnologica, in particolare per le innovazioni di prodotto e di processo, nonché quelle organizzative.

In sintesi le relazioni individuate tra obiettivi di Asse e priorità comunitarie sono identificate dal seguente schema:



Gli interventi dell'Asse I, chiaramente orientati alla competitività del settore agricolo e forestale, se non attuati in base a priorità territoriali, saranno articolati secondo priorità settoriali e/o tematiche in relazione alle problematiche e ai fabbisogni individuati in ciascun piano attuativo.

Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

Questo obiettivo riveste una grande importanza, riconosciuta sia nella politica agricola nazionale, sia all'interno della programmazione del QCS dell'Obiettivo 1 2000-2006. Tuttavia, l'attività di valutazione della corrente programmazione ha evidenziato la scarsa integrazione tra le diverse misure previste all'interno dei programmi nonostante queste concorrano allo sviluppo delle diverse filiere interessate.

Le azioni-chiave indicate dal PSN riguardano:

- le singole imprese, per soddisfare le esigenze di ammodernamento aziendale, ristrutturazione (anche con riferimento all'aumento delle dimensioni aziendali), riconversione e adeguamento tecnologico, adeguamento agli standard (ambiente, igiene e benessere degli animali, sicurezza alimentare, sicurezza sul lavoro) e, più in generale, per ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico del settore agricolo e forestale. Una particolare attenzione andrà rivolta alle imprese che ricorrono a forme di gestione associata che rendano più efficiente la gestione dei fattori produttivi e che consentano di superare i limiti imposti da una dimensione fisica e patrimoniale inadeguata

all'introduzione di innovazioni, favorendo altresì una maggiore capacità di commercializzazione.

- le filiere produttive nel loro insieme e i territori che si identificano con un distretto rurale e/o agro-alimentare. Andranno realizzate, in particolare, azioni che mirino a rafforzare la competitività delle filiere (agricole, agro-industriali e foresta-legno) e dei territori. L'obiettivo concerne sia le filiere che hanno una dimensione territoriale contenuta, sia quelle più lunghe. Al fine di migliorare la competitività delle filiere, è necessario perseguire anche un obiettivo congiunto di maggiore integrazione all'interno delle stesse tra le diverse fasi e i vari attori che le compongono. Particolare attenzione andrà rivolta al sostegno dello sviluppo di un efficace sistema logistico attraverso il finanziamento di investimenti a partire dall'azienda agricola. Inoltre, opportuna attenzione va rivolta alle filiere con potenzialità di crescita delle esportazioni, che fronteggiano una domanda crescente del mercato o che sono legate a tecnologie favorevoli per l'ambiente. Lo sviluppo di filiere bio-energetiche² va perseguito in funzione dell'aumento del ricorso a fonti di energia rinnovabile ed è basato in particolar modo sull'utilizzo delle risorse forestali e di altre risorse energetiche presenti sul territorio.

Questo obiettivo può essere sostenuto in particolare attraverso le misure che incentivano gli investimenti nelle strutture produttive agricole, silvicole e agro-industriali, opportunamente combinate con le misure a favore del capitale umano e della qualità della produzione. Al fine di assicurare una migliore integrazione delle diverse misure, potrà essere attivata la cooperazione tra diversi attori di una filiera produttiva.

Le singole misure o combinazioni di misure da privilegiare nel perseguimento di tale obiettivo saranno definite da ciascun PSR in relazione alla loro strategia e ai fabbisogni specifici del territorio regionale.

Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

L'analisi di base ha messo in evidenza come esistano tuttora in Italia forti carenze nella diffusione di prodotti di qualità e nello stesso tempo accentuate potenzialità di sviluppo

² In particolare, la possibilità di sfruttare la vicinanza tra luogo di produzione e luogo di consumo e le grandi potenzialità di una trasformazione in loco, rende opportuno lo sviluppo di filiere corte e la diffusione di impianti di medie e piccole dimensioni. Tra le misure vanno privilegiati gli investimenti aziendali (ad esempio per l'impiego di biomasse/biocombustibili in azienda), al fine di attivare, non solo l'offerta, ma anche la "domanda" di biomassa, nel rispetto dell'ambiente.

ancora da esplorare. Inoltre, va segnalato che la programmazione 2000-2006 ha fornito un contributo solo indiretto al consolidamento della qualità, attraverso aiuti agli investimenti nelle aziende agricole e nelle imprese agro-industriali e, in minor misura, attraverso gli aiuti immateriali offerti dal programma LEADER+. In generale, invece, è stato scarso l'impatto della specifica misura destinata alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità.

Le azioni-chiave potranno essere focalizzate sull'avvio di processi diretti al miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli e ad assicurare l'integrazione di filiera. Tali processi dovranno consentire di differenziare le produzioni sotto il profilo qualitativo e a migliorarne la competitività sui mercati nazionali e internazionali, grazie a interventi sia sulle strutture produttive, sia sulle attività di trasformazione, di commercializzazione e marketing. I prodotti interessati saranno quelli afferenti ai sistemi di qualità comunitari (DOP, IGP, STG, VQPRD, agricoltura biologica) e nazionali/regionali, già riconosciuti o che saranno eventualmente riconosciuti. Nel caso dei prodotti biologici, l'integrazione tra le misure dell'Asse I e II, al fine di rafforzare e integrare la filiera, costituisce un presupposto per il mantenimento e lo sviluppo del biologico, in considerazione del forte legame tra produzione agricola e misura agroambientale diretta a sostenere l'agricoltura biologica. Tra i sistemi di qualità nazionali sarà opportuno concentrare gli sforzi sull'agricoltura integrata. In particolare, l'obiettivo dovrà essere quello di uniformare nei tratti essenziali, a livello nazionale, gli strumenti normativi in vigore, in modo da superare le attuali carenze strutturali (eccessiva proliferazione di norme, disomogeneità delle produzioni, impossibilità di certificare il sistema e di rendere riconoscibili le caratteristiche qualitative del prodotto). In tal senso lo sfruttamento del valore aggiunto "paesaggio" può essere una importante opportunità perseguibile attraverso le attività di miglioramento e lo sviluppo dei servizi per la promozione dei prodotti e del turismo, favorendo la saldatura fra "prodotto di qualità" e "paesaggio tipico", con adeguati strumenti di certificazione e di marketing.

Sotto il profilo delle misure e/o combinazioni di misure, questo obiettivo può essere sostenuto attraverso:

- le misure specifiche previste dal regolamento (adeguamento alle norme, sistemi di qualità, informazione e promozione);
- particolari linee di azione all'interno di altre misure (investimenti aziendali, accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, formazione e informazione, servizi di consulenza, ecc.), allo scopo di incentivare l'ammodernamento

aziendale, funzionale all'adeguamento dei processi produttivi per aderire ai diversi sistemi di qualità;

- lo sviluppo e la diffusione degli strumenti dell'ICT,
- la realizzazione di investimenti diretti a favorire la concentrazione dell'offerta di tali prodotti e la messa a punto di adeguate strategie di marketing e commerciali, così da assicurare un sempre più spinto orientamento al mercato delle imprese;
- la realizzazione di iniziative per la promozione dei prodotti di qualità, finalizzate altresì a evidenziarne le caratteristiche di salubrità e sicurezza alimentare;
- l'incentivazione, per il settore forestale, di sistemi finalizzati a modernizzare il mercato interno e renderlo più efficiente e trasparente, incentivando sistemi di consulenza aziendale che favoriscano l'aggregazione delle proprietà forestali, attraverso la creazione di nuovi modelli organizzativi di tali proprietà, anche in forma associativa. La promozione dei prodotti legnosi di qualità non può prescindere dall'adozione dei criteri comunitari e nazionali di Gestione forestale sostenibile³, dall'innovazione di prodotto e dall'adesione ai sistemi di certificazione forestale.

Nell'individuazione delle misure è opportuno superare la logica del singolo Asse, integrando nelle forme ritenute più opportune a livello regionale, le suddette misure con quelle a premio per l'agricoltura biologica, per l'agricoltura integrata o per la tutela delle razze a rischio di estinzione o delle cultivar soggette a erosione genetica impiegate nella produzione di prodotti di qualità (Asse II), oltre al fatto che la valorizzazione di tali prodotti può legarsi a quella delle risorse ambientali e culturali e alla diversificazione delle attività aziendali e alla valorizzazione delle aree rurali (Assi II e III). Lo stesso vale per il settore forestale.

Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche

Questo obiettivo prioritario concerne le dotazioni di capitale fisico nel campo delle infrastrutture a servizio delle imprese. Si tratta di un obiettivo orizzontale, in parte legato ai due precedenti obiettivi, in parte a quello presente nell'Asse III relativo al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese, gli addetti e la popolazione rurale.

³ Strategia Forestale Europea, Risoluzione del Consiglio Europeo 1999/C/56/01, Piano di Azione Forestale dell'Unione Europea [COM (2006) 302 def.] Maggio 2006.

Tra le azioni-chiave una particolare attenzione va prestata agli investimenti nelle infrastrutture collettive a sostegno della commercializzazione e, soprattutto, per favorire la diffusione di innovazioni tecnologiche e la comunicazione (ICT), sia all'interno delle filiere produttive, sia nei territori rurali. Entrambe le tipologie di intervento hanno avuto sinora un peso irrilevante nella programmazione degli interventi a favore delle aree rurali. Esse vanno coordinate con le azioni promosse dalle politiche ordinarie e dalla politica di coesione unitaria (Fondi strutturali e Fondo Aree Sottoutilizzate, cap. 5).

Una particolare attenzione meritano le infrastrutture irrigue e quelle energetiche. Per quanto riguarda il ruolo delle risorse idriche ad uso irriguo e delle relative infrastrutture, andrebbero intraprese azioni di miglioramento della funzionalità degli schemi idrici per minimizzare le perdite e di miglioramento della efficienza dei metodi di distribuzione. Una priorità in questo campo è da attribuire a quei comprensori di irrigazione maggiormente interessati dalle carenze idriche, in particolare nelle Regioni della Convergenza. Questa tipologia di interventi va coordinata con quanto previsto negli strumenti di programmazione nazionale, quali il Piano Irriguo Nazionale. Nel caso in cui si prevedessero interventi finalizzati ad estendere la rete irrigua, i PSR dovranno chiaramente individuare il fabbisogno di intervento e dimostrare come tale estensione rispetti le disposizioni della Direttiva quadro sulle acque (Dir. 2000/60/CE, art. 4 par. 7 – art. 5).

Tra le azioni chiave vanno inserite anche quelle per le infrastrutture logistiche, con particolare riferimento alla realizzazione delle piattaforme logistiche per i prodotti agro-alimentari e forestali. Altre tipologie di investimento dirette al miglioramento dell'infrastrutturazione logistica, invece, dovranno essere sostenute a carico del FESR, nell'ambito dell'obiettivo Convergenza, secondo il principio di demarcazione degli interventi, descritto nel capitolo 5.

In generale, nell'utilizzazione delle risorse finanziarie, una maggiore integrazione va realizzata con il FESR e con le risorse nazionali disponibili (si veda in proposito capitolo 5).

Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

L'esperienza dell'attuale programmazione degli interventi per lo sviluppo rurale è segnata da una accentuata sottovalutazione del ruolo della qualità del capitale umano, sia in termini di azioni attivate che di risorse ivi dedicate. Questo obiettivo mira a colmare una forte

carezza, evidenziata anche nell'analisi di base, relativa alla qualità del capitale umano in agricoltura dal punto di vista sia imprenditoriale sia della manodopera aziendale.

Il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti riguarda non solo le imprese agricole, ma anche le imprese silvicole e agro-industriali.

Le azioni chiave devono essere dirette al miglioramento della qualità del capitale umano sotto il profilo della gestione economica dell'impresa, improntata a criteri di sostenibilità, e della capacità di recepire innovazioni; l'utilizzazione dei servizi di assistenza e consulenza, inoltre, deve essere funzionale non solo al recepimento delle norme sulla condizionalità e al rispetto degli standard comunitari, ma anche al miglioramento della gestione e al trasferimento delle conoscenze, con particolare riferimento alla qualità e sostenibilità dei processi e dei prodotti.

Il perseguimento di questo obiettivo comporta l'uso di differenti misure previste dal regolamento, secondo un principio che vede l'azione pubblica finalizzata a migliorare non solo la capacità tecnico-professionale degli imprenditori, ma anche la capacità di orientarsi in un mercato sempre più aperto e di valutare le opportunità che possono derivare da tale crescente apertura, nonché di andare incontro alle esigenze di protezione dell'ambiente espresse dalla società, tramite un miglioramento delle performance ambientali delle imprese e dei processi produttivi. Inoltre, è necessario coinvolgere in questo processo di adeguamento professionale anche la manodopera aziendale, per migliorarne il livello qualitativo e diversificare le figure professionali rispetto alle effettive esigenze del settore agricolo e forestale.

Tra le misure più significative di investimento in capitale umano vanno comprese non solo la formazione professionale, ma anche una diffusa attività di informazione e aggiornamento, il potenziamento e l'uso più efficace dei servizi innovativi di assistenza e consulenza, anche a favore della diffusione delle innovazioni finalizzate alla qualità e alla sostenibilità dei processi e dei prodotti e di moderne tecniche di gestione nelle imprese agricole e forestali, la facilitazione del trasferimento dei risultati della ricerca, la formazione degli imprenditori soprattutto su temi inerenti alla commercializzazione e al marketing, il ricambio generazionale nelle imprese agricole.

1.9. LE SPECIFICHE INDICAZIONI DEL PSN 2007-2013 PER LE POLITICHE NAZIONALI AGGIUNTIVE NEL QUADRO DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA

Il PSN, prg. 5.2, e il QSN, prg. III 8.4, individuano ambiti di intervento e di complementarità⁴ tra il FEASR e gli altri fondi della politica regionale unitaria, ivi compresi i fondi aggiuntivi nazionali.

In particolare, il PSN prevede quando segue per i **fondi aggiuntivi nazionali**:

“Per quanto riguarda gli investimenti nel settore agro-industriale e forestale, le politiche nazionali interesseranno interventi:

- *a carattere sovraregionale e nazionale per lo sviluppo di progetti di filiera e di settore;*
- *a carattere nazionale per promuovere le condizioni di efficienza nelle imprese (stabilità contributiva e fiscale) e di innovazione dei modelli di impresa (es. nuove forme societarie in agricoltura), nonché di promozione dell'imprenditoria giovanile e delle giovani imprese;*
- *nelle imprese agro-industriali, non finanziabili con il cofinanziamento comunitario dei PSR regionali e, nel settore forestale, quelli nelle imprese con dimensione superiore alla microimpresa;*
- *volti all'associazionismo nel settore forestale, anche finalizzati all'avvio di organizzazioni di prodotti e servizi forestali;*
- *finalizzati al miglioramento dell'organizzazione logistica;*
- *finalizzati allo sviluppo di filiere innovative legate a prodotti agricoli (per produzioni alimentari e non);*
- *finalizzati a creare condizioni nazionali di sviluppo delle attività multifunzionali delle imprese agricole...;*
- *volti al miglioramento della capacità di investimento delle imprese agricole e agro-industriali, favorendo il finanziamento di servizi finalizzati al controllo del rischio e all'agevolazione dell'accesso al mercato dei capitali, con strumenti diretti alla*

⁴ In questa sede trascuriamo la “demarcazione” degli ambiti di intervento da parte dei singoli fondi.

partecipazione al capitale di rischio, all'agevolazione dei tassi di interesse e alla copertura delle garanzie bancarie.

Per quanto riguarda la politica di promozione, gli interventi nazionali saranno finalizzati a promuovere:

- *i prodotti agricoli e agroalimentari nazionali, dando priorità a progetti e modelli di sviluppo legati al territorio sia attraverso sistemi di certificazione, che attraverso gli strumenti di organizzazione verticale definiti dal DL 102/2005;*
- *le aree rurali nazionali.*

Per quanto concerne la politica della ricerca, sarà obiettivo prioritario individuare specifiche linee di ricerca legate alle principali priorità strategiche fissate nell'ambito del PSN, in stretto collegamento con le possibilità offerte dalla politica nazionale di settore e dalla politica di coesione unitaria. Inoltre, obiettivo prioritario sarà creare strumenti nazionali di coordinamento e di informazione che leghino, per le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico, le esperienze e iniziative nazionali a quelle regionali e locali.

Per quanto riguarda il settore irriguo, gli interventi a livello nazionale riguarderanno fondamentalmente opere infrastrutturali, da finanziare preferibilmente nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro, e interventi anche a carattere sperimentale volti al miglioramento della qualità delle acque.

Inoltre, è necessario richiamare l'attenzione su alcuni ambiti di intervento su cui si concentrerà la predisposizione di strumenti normativi e/o di indirizzo nazionali di regolamentazione finalizzati a fornire un quadro di riferimento e di attuazione comune a livello nazionale e regionale:

- *norme per i sistemi e prodotti di qualità nazionale (es. riforma Legge 164 settore vini, norme quadro sui prodotti a qualità certificata, piano di azione nazionale sull'agricoltura biologica, ecc.);*
- *definizione di linee guida sulla consulenza aziendale;*
- *riforma delle norme relative alle modalità di concessione degli incentivi alle imprese (c/capitale vs. c/interessi).*

Sulla base di tali linee di indirizzo prioritarie e non esaustive dell'azione di politica nazionale, nel corso della programmazione 2007-2013, anche attraverso le azioni del

programma della Rete Rurale Nazionale, nonché degli altri strumenti di indirizzo strategico delle politiche nazionali del Mipaaf, saranno ricercate le complementarità con gli obiettivi prioritari stabiliti dal PSN, in particolare nella seguente direzione:

- a) Complementarità con gli obiettivi dell'Asse I "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere".*

Gli interventi promossi dai contratti di filiera, dai contratti di programma, dagli strumenti di ingegneria finanziaria, dalle politiche per la qualità delle produzioni agricole, dagli interventi nazionali per la competitività di impresa, per lo sviluppo delle filiere innovative e delle imprese multifunzionali integrate al territorio, dovranno assumere come prioritari tali obiettivi e collegarsi, sul piano funzionale, agli interventi promossi dalle Regioni con le misure destinate a questo scopo nei programmi regionali di sviluppo rurale. In questo senso anche gli indirizzi nazionali introdotti con la Legge di Orientamento per lo sviluppo dei distretti agroalimentari e dei distretti rurali, laddove recepiti attraverso specifiche leggi regionali, potranno utilmente trovare sinergia e coerenza con le misure dei corrispondenti piani di sviluppo rurale. In questo quadro assumerà rilievo strategico il completamento e la fruibilità operativa delle basi dati nazionali di riferimento del settore agricolo e alimentare (aspetti fiscali, contributivi, catasti ecc.) per consentire alle Regioni di attivare condizionalità specifiche per l'accesso alle misure nonché per supportare i progetti di filiera e di sviluppo della qualità certificata.

- b) Complementarità con gli obiettivi "Creazione/miglioramento reti infrastrutturali" (Asse I) e "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde" (Asse II).*

In questo caso tutti gli investimenti promossi dagli strumenti di programmazione nazionale dovranno integrarsi con quelli definiti nella programmazione regionale.

- c) Complementarità con l'obiettivo dell'Asse II "Riduzione dei gas serra".*

Al riguardo, gli strumenti di programmazione o normativi nazionali puntano a definire un quadro certo di regole e incentivi (defiscalizzazioni, certificati verdi, sostegno diretto ad investimenti) capaci di supportare l'avvio nazionale di filiere agro-energetiche legate alla produzione agricola nazionale. In questo quadro verrà data priorità ai progetti legati ad una maggiore sostenibilità economica e ad un coinvolgimento diretto degli imprenditori agricoli, sia attraverso contratti quadro e intese di filiera che attraverso la partecipazione diretta, anche societaria, ai progetti agro-energetici. L'attenzione sarà rivolta in questo

senso prima di tutto alle filiere e tecnologie legate alla microgenerazione diffusa, ponendo attenzione anche alle nuove tecnologie e prodotti (es. olio puro, risorse forestali, co-combustione, ecc.), alle filiere “lunghe” dei biocarburanti e delle biomasse, e in questo quadro si inseriscono i progetti del Piano di riconversione degli stabilimenti industriali ex saccariferi. Sempre nell’ottica della riduzione dei gas serra si inseriscono gli interventi nazionali per sostenere lo sviluppo di prodotti chimici biodegradabili derivati da prodotti agricoli. Tali interventi possono rappresentare un tassello importante per rendere competitiva la produzione di bioenergie nonché una fondamentale premessa per supportare e rendere efficace lo sviluppo delle specifiche politiche regionali per le filiere agro-energetiche.

Con riferimento alle biomasse, in particolare, gli strumenti di intervento nazionali dovranno incentivare la diffusione di moduli medio-piccoli per la combustione di biomassa, a servizio di comunità rurali e di gruppi di aziende (singole e cooperative), anche alla luce del disposto della Legge 266/2006, ove si prevede che la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agro-forestali effettuate da imprenditori agricoli costituiscono attività connesse alle imprese agricole e si considerano produttive di reddito agrario.

d) Complementarità con gli obiettivi dell’Asse I e dell’Asse II.

Al riguardo, i programmi nazionali di finanziamento della ricerca agricola saranno preferibilmente orientati verso il trasferimento dei risultati nelle filiere produttive con maggiore potenzialità di sviluppo in termini di qualità. Inoltre, sarà necessario collegare la ricerca agli obiettivi del primo pilastro della PAC (condizionalità) e agli obiettivi dell’Asse II.”

Ancora, il PSN per le politiche di coesione, nell’ambito dell’obiettivo volto al miglioramento della competitività del settore agro-industriale e forestale, ribadisce i seguenti ambiti di complementarità:

- le infrastrutture territoriali;
- la ricerca;
- la formazione;
- la logistica

Il PSN individua, come si è visto, policy e azioni che dovranno essere perseguite dalla politica nazionale aggiuntive, più in generale, dalla politica di coesione unitaria. Si tratta, in sostanza, di un complesso molto articolato di indicazioni che dovranno essere fatte proprie dal PAN e che ne definiscono compiutamente e dettagliatamente, se letto unitamente alle normative nazionali di sostegno allo sviluppo rurale, l'orizzonte di applicazione.

Le *policy* individuate nel PSN per le politiche nazionali aggiuntive coinvolgono numerosi ambiti di intervento che sono oggetto sia di programmi nazionali che di programmi regionali, sia a finanziamento comunitario, sia a finanziamento nazionale FAS: PON Ricerca e Competitività; PON Reti e Mobilità; Programma interregionale energie rinnovabili; POR regionali.

Il quadro dei fabbisogni articolato dal PSN, pur richiamando ambiti che possono essere considerati congrui per il PAN, quali quelli relativi al sostegno ai progetti di filiera e di settore, solleva e integra competenze di numerose amministrazioni, sia centrali che regionali, e comporta la mobilitazione e l'impiego di notevoli risorse finanziarie, che, peraltro, trascendono le possibilità del Programma attuativo nazionale.

In sostanza, il PSN richiede al mondo istituzionale rappresentativo degli interessi dello sviluppo rurale una grande capacità di rappresentare le proprie istanze nei luoghi preposti al coordinamento della programmazione unitaria. Ne consegue *la necessità di sviluppare capacità progettuali in ambiti nodali per lo sviluppo rurale e di declinazione /coordinamento delle altre politiche di coesione con gli obiettivi del PSN*

Il QSN e la Delibera CIPE di attuazione individuano le modalità e gli organismi preposti ad assicurare l'attuazione del coordinamento tra i diversi fondi e programmi. In tali sedi devono essere proposti concretamente piani e progetti nonché essere sviluppati modelli di intervento e strumenti di raccordo interistituzionali e di *governance* adeguati ad attivare le complementarità richieste dal PSN.

CAPITOLO 2 - STRATEGIA ED OBIETTIVI DEL PAN

2.1. LA STRATEGIA D'INTERVENTO

Il PAN recepisce le linee di policy e le azioni che il PSN individua ed articola come ambiti specifici d'intervento dei fondi nazionali aggiuntivi.

Il PSN individua come ambiti prioritari d'intervento dei fondi nazionali quelli relativi allo sviluppo di *progetti di filiera e di settore a carattere sovra regionale e nazionale*, alla *promozione dell'imprenditoria giovanile e delle giovani imprese*, alla *ricerca*, in sinergia e coerenza con le misure dei corrispondenti piani regionali di sviluppo rurale.

A questo fine il programma coniuga il nuovo approccio di politica agricola e agroindustriale con gli obiettivi di sviluppo socio economico del territorio nel Mezzogiorno e nel Centro Nord, anche favorendo le condizioni perché i progetti di filiera possano collegarsi con processi di crescita più diffusi e ramificati sul territorio .

In relazione con quanto sopra indicato, il PAN si concentra sull'aumento della competitività dei sistemi produttivi agricoli, agroindustriali e agroalimentari, puntando a creare specifici vantaggi comparati nella appartenenza alle filiere a carattere sovraregionale. Al riguardo, sarà utilizzata in maniera appropriata la strumentazione incentivante per il rafforzamento e l'innovazione aziendale, superando il tradizionale l'approccio "segmentato" e puntuale. Le azioni contribuiranno a rimuovere quelle difficoltà di collegamento tra gli attori che costituiscono i maggiori ostacoli per l'efficacia degli interventi.

Gli ambiti d'intervento delineati, *già in passato finanziati dal FAS*, configurano azioni direttamente e propriamente governabili all'interno delle politiche del settore agroalimentare. Inoltre, sotto il profilo delle coerenza finanziaria, le azioni configurate appaiono affrontabili con le disponibilità del PAN, mentre, sotto l'aspetto attuativo, le azioni configurate possono essere immediatamente avviate in quanto pienamente normate, sia giuridicamente che organizzativamente.

Il PSN individua, quindi, altri ambiti d'intervento per le politiche aggiuntive nazionali nei quali è necessario integrare e incorporare esigenze ed obiettivi di sviluppo del settore agricolo, la cui organizzazione fa capo tuttavia ad altri sistemi di competenze. Si tratta, in sostanza, di promuovere la integrazione, in un'ottica di programmazione negoziata multilivello, delle politiche di sviluppo rurale nei piani e programmi della politica

regionale unitaria, relativamente e non in modo esaustivo, ai settori della ricerca, logistica, infrastrutture idriche, energia, assetto del territorio.

Per questi ambiti d'intervento, esterni alla governance diretta del settore, il PAN prevede *un'azione di sistema* con la partecipazione, attraverso la messa a disposizione di una leva finanziaria, anche ai processi di programmazione negoziata multilivello. La strategia è pertanto quella di rappresentare le istanze del settore e di partecipare, unitamente alle istituzioni più direttamente competenti ed aventi la disponibilità di specifiche e più adeguate linee di finanziamento, alla definizione ed al finanziamento degli interventi.

2.2. OBIETTIVI DEL PROGRAMMA ATTUATIVO NAZIONALE

Il PAN assume, con riferimento agli ambiti strategici di intervento sopra illustrati, quali obiettivi generali, i seguenti obiettivi prioritari dell'Asse I del PSN Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale:

1. Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
2. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
3. Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;
4. Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

Gli obiettivi operativi vengono così individuati:

Obiettivi generali del PAN	Obiettivi operativi del PAN
1. Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	<p>Obiettivo operativo 1 – Sviluppo dell'innovazione e della competitività nelle filiere, nei distretti agroindustriali e agroalimentari</p> <p>Obiettivo operativo 2 – Sviluppo della progettualità di filiera e di distretto;</p> <p>Obiettivo operativo 3 – Ricerca per la competitività</p> <p>Obiettivo operativo 4 – Sviluppo delle conoscenze finalizzate al miglioramento</p>

	delle politiche nazionali di sviluppo rurale
2. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Obiettivi operativo 5 – Competitività settore forestale
<i>continua</i>	

<i>segue</i>	
Obiettivi generali del PAN	Obiettivi operativi del PAN
3. Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Obiettivo operativo 6 – Sviluppo della logistica Obiettivo operativo 7 – Sviluppo della progettualità in ambiti complementari Obiettivo operativo 8 – Sviluppo delle capacità istituzionali e negoziali nei rapporti interistituzionali
4. Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Obiettivo operativo 9 – Sostegno al ricambio generazionale

Le misure previste, in relazione agli obiettivi operativi sono le seguenti:

Misure	Obiettivi operativi
Misura 1 – Sostegno all’innovazione e alla competitività delle filiere, dei distretti agroindustriali e agroalimentari	Obiettivo operativo 1 – Sviluppo dell’innovazione e della competitività nelle filiere e nei distretti agroindustriali
Misura 2 – Sostegno alla ricerca, all’innovazione e al trasferimento tecnologico per la competitività del settore agricolo, agro-industriale e forestale	Obiettivo operativo 1 – Sviluppo dell’innovazione e della competitività nelle filiere e nei distretti agroindustriali
Misura 3 – Azione di sistema per il sostegno alla realizzazione di interventi per la competitività del sistema agricolo, forestale ed agroindustriale mediante l’attivazione di procedure negoziali con le amministrazioni centrali e regionali interessate e coinvolte nella politica regionale unitaria	Obiettivi operativo 5 – Competitività settore forestale Obiettivo operativo 6 – Sviluppo della logistica
Misura 4 – Azione di sistema sostegno alla progettualità	Obiettivo operativo 2 – Sviluppo della progettualità di filiera e di distretto Obiettivo operativo 4 – Sviluppo delle conoscenze finalizzate al miglioramento delle politiche nazionali di sviluppo rurale Obiettivo operativo 7 – Sviluppo della progettualità in ambiti complementari Obiettivo operativo 8– Sviluppo delle capacità istituzionali e negoziali nei rapporti interistituzionali
Misura 5 – Sostegno al ricambio generazionale	Obiettivo operativo 9 – Sostegno al ricambio generazionale
Misura 6 – Assistenza tecnica	Obiettivo operativo 10 – Azioni per la qualificazione e il miglioramento dell’attuazione del programma

Le misure saranno attuate, ove possibile, in base alle priorità territoriali individuate dal PSN e potranno altresì essere articolate secondo priorità settoriali e/o tematiche in relazione alle problematiche e ai fabbisogni individuati.

L'azione di sistema è trasversale agli obiettivi del PSN: essa infatti consentirà di attivare azioni di complementarità, a valere su altri programmi, tese a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale e a valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale.

2.3. COERENZA E SINERGIE CON IL QSN E CON I PSR

Il PAN, quale strumento programmatico che declina il PSN per quanto attiene alle politiche aggiuntive nazionali, mira a superare alcuni specifici fattori di debolezza del settore perseguendo obiettivi di produttività, competitività e innovazione, in coerenza con quanto previsto dalla priorità 2 “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività” e dalla priorità 7 “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione” del QSN.

In relazione alla priorità 2, il PAN adotta un approccio sistemico e integrato (filiera) che contribuisce allo sviluppo della competitività del settore in piena coerenza con la strategia del QSN. Va, al riguardo, sottolineata la specificità delle filiere agricole ed agroindustriali nazionali, all'interno delle quali coesistono fasi importanti della catena del valore ad elevata integrazione territoriale.

Per lo sviluppo della competitività del settore, in linea con gli indirizzi del QSN, il PAN mira ad accrescere le economie di integrazione, promuovendo la propensione delle imprese della filiera ad investire in ricerca e innovazione sia tramite il sostegno agli investimenti sia favorendo la fruizione dei risultati della ricerca da parte delle imprese attraverso un approccio che favorisca le relazioni tra i diversi attori e la diffusione delle conoscenze. .

La coerenza con la priorità 2 del QSN e con la priorità 7, sono pieni in quanto nel programma si sostanzia l'apporto della politica regionale alla realizzazione di progetti di valenza strategica nazionale e con ricadute positive sui territori dell'obiettivo convergenza e dell'obiettivo competitività.

Circa la priorità 7, anche in relazione con quanto sopra indicato, il programma si concentra sull'aumento della competitività delle filiere accrescendo le economie di integrazione attraverso l'offerta di specifici vantaggi comparati.

Il PAN concorre inoltre al raggiungimento della priorità 7 con la previsione di un'azione dedicata allo sviluppo imprenditoriale, al miglioramento del capitale umano e delle professionalità attraverso il sostegno al ricambio generazionale, aspetto questo estremamente delicato nel settore stante il grave processo di senilizzazione degli addetti.

Peraltro, tale azione sarà sviluppata in coerenza con le logiche di integrazione sopra illustrate, dando priorità agli interventi che si muovono in ambiti di filiera.

Inoltre, il PAN contribuisce agli obiettivi di efficienza energetica e di produzione ed utilizzo di energia da fonti rinnovabili e alternative (priorità 3) mediante le specifiche politiche di filiera in merito alla diversificazione delle fonti, al risparmio energetico, all'aumento delle quote di autoproduzione.

Infine, il PAN si propone, attraverso un'azione di sistema, di promuovere azioni rientranti più specificatamente nell'ambito di applicazioni di altri programmi della politica regionale, tuttavia ritenute essenziali dal QSN per la competitività del settore e delle filiere (cfr.QSN prg. III 8.4): la ricerca, le infrastrutture territoriali, la logistica.

Di seguito si presenta la tabella di raccordo tra il PSN, il PAN, le priorità e gli obiettivi specifici del QSN.

La coerenza con i PSR è ampiamente verificata ed assicurata dal sistema di coerenze definito dal PSN e al quale il PAN si attiene.

I PSR, infatti, non intervengono a favore delle filiere sovra regionali mentre, per quanto attiene il subentro dei giovani agricoltori, in coerenza con la normativa nazionale, hanno limitato il proprio intervento alla concessione dei contributi una tantum. In questo caso la misura nazionale rafforza ed integra le misure regionali.

Nell'ambito del Comitato di Indirizzo e Attuazione saranno tuttavia approfondite tutte le tematiche suscettibili di miglioramento delle forme di integrazione.

Non si esclude, infatti, la possibilità di ricorrere ad ulteriori accordi negoziali che accrescano il coinvolgimento delle Regioni in misura maggiore di quanto già ora presente negli strumenti ad attuazione diretta.

Tab. 42: Coerenza tra gli obiettivi del PSN, gli obiettivi specifici ed operativi del PAN e le priorità del QSN

Obiettivi PSN	Obiettivi generali del PAN	Obiettivi operativi del PAN	Priorità QSN	Obiettivi specifici QSN
Asse I- Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	1. Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Obiettivo operativo 1 – Sviluppo dell'innovazione e della competitività nelle filiere, nei distretti agroindustriali e agroalimentari	2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;	2.1.3 Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione;
		Obiettivo operativo 2 – Sviluppo della progettualità di filiera e di distretto;	3. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	3.1 Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico;
		Obiettivo operativo 3 – Ricerca per la competitività	7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali
	2. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Obiettivi operativo 5 – Competitività settore forestale	3. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	3.1 Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico;
			5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo	5.1 Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche;
	3. Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Obiettivo operativo 6 – Sviluppo della logistica	6. Reti e collegamenti per la mobilità	6.1.1 Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale
			Obiettivo operativo 7 – Sviluppo della progettualità in ambiti complementari	10 Governance, capacità istituzionali
		Obiettivo operativo 8– Sviluppo delle capacità istituzionali e negoziali nei rapporti interistituzionali		
	4. Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Obiettivo operativo 9 – Sostegno al ricambio generazionale	7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali

2.4. COERENZA CON I PRINCIPI GUIDA DI CUI ALLA DELIBERA CIPE DI ATTUAZIONE DEL QSN

La delibera CIPE di attuazione del QSN declina dei principi guida per l'attuazione delle priorità del QSN. In particolare, per la priorità 7, cui il PAN si collega con le misure di maggior impegno finanziario, individua quanto segue:

“Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

Principi guida per l'attuazione della Priorità sono:

- la pertinenza della proposta rispetto alle condizioni di partenza dei territori in cui realizzare gli interventi;
- l'integrazione, sul piano operativo, degli interventi di diversa natura;
- la previsione di interventi di capacitazione fondati sulla necessità di adeguamento delle competenze nella diagnosi delle esigenze e opportunità dei territori;
- la trasparenza e certezza dell'informazione.”

Il PAN, anche in relazione ai principi guida sopra riportati, presenta un quadro esaustivo di coerenze. In particolare, la strategia d'intervento basata sul sostegno alle economie di integrazione offerte dalle filiere non è solo coerente con l'analisi approfondita effettuata dal PSN, che la individua come essenziale per la competitività del settore, ma è riconosciuta anche a livello europeo come appropriata per la politica regionale italiana di sviluppo rurale.

Inoltre, tale strategia prevede l'integrazione di interventi di diversa natura, anche riferibili a priorità diverse del QSN, e si colloca su un filone attuativo che, seppur recente, ha consentito di accumulare esperienze e di promuovere interventi normativi di ulteriore messa a punto.

“Costituiscono condizioni per l'attuazione:

- la conoscenza dei sistemi territoriali e la ricognizione degli attori che vi operano;
- l'inquadramento di singole azioni, *laddove previste*, in disegni più complessivi di promozione di specifici sistemi territoriali..”

Come sopra riferito, Il PAN contiene una approfondita analisi delle filiere nazionali e del fabbisogno di intervento; anche sotto il profilo degli attori e più in generale della consapevolezza organizzativa, le filiere nazionali presentano condizioni favorevoli per un avanzamento in termini di capacità competitiva.

“Principi guida per l'attuazione della Priorità relativamente agli incentivi per i sistemi produttivi sono:

- definizione di un quadro di certezza normativa, finanziaria, programmatoria e di efficienza nell'erogazione degli incentivi;
- adeguamento della strumentazione esistente in ragione dell'efficacia e della selettività degli interventi con priorità per l'orientamento di sistemi di impresa;

- definizione, a livello di programmazione operativa, di una strategia unitaria tra i diversi livelli di governo per gli interventi a sostegno del sistema produttivo, anche al fine di evitare effetti di spiazzamento e concorrenza tra territori ed incentivi;
- conseguente esplicitazione motivata delle priorità (territoriali, settoriali e tematiche) sulle quali intervenire.”

Le misure proposte presentano un quadro normativo completamente definito costruito attraverso il partenariato con le Regioni e dalle stesse approvato.

2.4. AGGIUNTIVITÀ DELLE MISURE DI POLITICA REGIONALE PREVISTE DAL PAN

Il PAN che, come più volte richiamato, si muove in stretta coerenza con il PSN, presenta misure ed azioni disciplinate da normativa nazionale in essere, che sono state, sin dalla costituzione del FAS nel 2002, esclusivamente finanziate con tale fondo. Pertanto, allo stato, le misure presentate non sono nè sostitutive né integrative di analoghe misure della politica ordinaria di settore. Il finanziamento di tali misure nell’ambito della politica regionale unitaria presenta pertanto le richieste caratteristiche proprie dell’aggiuntività.

CAPITOLO 3 DESCRIZIONE DELLE MISURE

3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE

Misura 1 – Sostegno all’innovazione e alla competitività delle filiere, dei distretti agroindustriali e agroalimentari

- Nell’ambito di obiettivi congiunti ed omogenei all’intera filiera, anche in sinergia con le politiche unitarie regionali, la misura prevede il sostegno a: ammodernamento e innovazione aziendale, ristrutturazione (anche con riferimento all’aumento delle dimensioni aziendali, all’ accorpamento fondiario, all’incentivo alle forme di aggregazione e nuove forme societarie, all’utilizzazione dei terreni demaniali), riconversione e adeguamento tecnologico, adeguamento agli standards ed ai requisiti stabiliti da normative comunitarie e nazionali (ambiente, igiene e benessere degli animali, sicurezza alimentare, sicurezza sul lavoro), ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, introduzione delle ICT, logistica, organizzazione e promozione. La misura prevede, inoltre, la realizzazione di azioni promozionali e di diffusione della conoscenza, i costi di gestione di eventuali soggetti attuatori/gestori, l’informatizzazione, anche web, dei processi (Riferimento normativo: D.M. 22 novembre 2007). Gli interventi sopra indicati saranno finalizzati anche a valorizzare le filiere corte e a sviluppare le attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli all’interno delle aziende agricole compresa la vendita diretta. Inoltre, sarà concesso sostegno alle filiere bioenergetiche, anche in funzione delle opportunità di realizzare investimenti non sostenuti e/o non attivabili e/o non compatibili con i PSR.

Tipologia indicatore	Indicatore	Unità di Misura	Target 2007-2013
Realizzazione	Imprese beneficiarie (per settore agricoltura/agroindustria)	Numero	50 agroindustria 1000 agricoltura
	Progetti finanziati	Numero Valore investimento (Meuro)	50 852
Risultato	Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende/imprese che hanno beneficiato degli aiuti	Variazione %	+8/10%
	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità	Variazione %	+30%
	Aziende/imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	Numero	75% delle imprese beneficiarie finanziamenti (misura 1 e 5)
Impatto	Valore aggiunto netto espresso in PPS	Variazione %	+0,9/1,2%
	Posti di lavoro netti creati (equivalenti a tempo pieno)	Numero	400
	Valore Aggiunto Lordo per addetto	Variazione %	+4/5%

Misura 2 – Sostegno alla ricerca, all’innovazione e al trasferimento tecnologico per la competitività del settore agricolo, agro-industriale e forestale

- La misura prevede il sostegno, anche in sinergia con le politiche unitarie centrali e regionali e nell’ambito di procedure negoziali, di adeguate linee di ricerca e di trasferimento dei risultati su temi prioritari per il settore agricolo, agroalimentare, l’agro-industria e le foreste, con priorità per i temi riguardanti le filiere nazionali,

favorendo processi di innovazione e di razionalizzazione dei costi che possano contribuire alla crescita di competitività, sostenibilità e occupazione, anche con riferimento alle politiche energetiche in campo agricolo. L'approccio sarà orientato anche al nuovo modello di sviluppo multifunzionale dell'agricoltura, contraddistinto dalla qualità e dal radicamento territoriale delle produzioni agro-alimentari, dallo sviluppo di interazioni con altri settori produttivi (turismo, servizi, artigianato, energia) e dalla capacità di produrre esternalità positive e beni pubblici nella sfera ambientale (es. biodiversità naturale), sociale ed economica

Tipologia indicatore	Indicatore	Unità di Misura	Target 2007-2013
Realizzazione	Ricerche finanziate	numero	20
Risultato	Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende/imprese che hanno beneficiato degli aiuti	Variazione %	+8/10%
	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità	Variazione %	+30%
	Aziende/imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	Numero	75% delle imprese beneficiarie finanziamenti (misura 1 e 5)
Impatto	Valore aggiunto netto espresso in PPS	Variazione %	+0,9/1,2%
	Posti di lavoro netti creati (equivalenti a tempo pieno)	Numero	400
	Valore Aggiunto Lordo per addetto	Variazione %	+4/5%

Misura 3 – Azione di sistema per il sostegno alla realizzazione di interventi per la competitività del sistema agricolo, forestale ed agroindustriale mediante l'attivazione di procedure negoziali con le amministrazioni centrali e regionali interessate e coinvolte nella politica regionale unitaria:

- 3 a) Nella logistica, per garantire l'integrazione e la complementarità con la "sfera competitiva aziendale" (Misura 1 e interventi programmati nei PSR). Il sostegno si orienterà a interventi che interessano la "sfera infrastrutturale e dei servizi": a) realizzazione e/o razionalizzazione di piattaforme e poli logistici riferiti alle aziende agricole, agroalimentari e agroindustriali, di dimensioni definite a livello regionale/interregionale, in aree a forte vocazione redistributiva e di concentrazione dell'offerta, oltre che a vocazione produttiva nonché incentivazione di filiere innovative e di nuovi strumenti creditizi ed assicurativi, connessi alla crescita della concentrazione dell'offerta; b) interventi di riassetto del territorio volti a favorire l'integrazione dei poli logistici agroalimentari con i principali nodi intermodali; c) interventi volti alla riduzione delle "rottture di carico", che rendano più efficiente il sistema commerciale e riducano l'impatto sul prezzo finale di vendita dei prodotti; d) interventi volti alla razionalizzazione della catena del freddo, con interventi innovativi a livello di stoccaggio, lavorazione, trasporto delle merci; e) promozione di servizi integrati e innovativi per la logistica, anche attraverso la creazione di società partecipate dalla parte agricola, in grado di trattare volumi significativi di prodotto; f) formazione di nuove professionalità lungo la supply chain; g) investimenti infrastrutturali nel campo delle ICT. In tale contesto, sono considerati prioritari i comparti del fresco e dei prodotti deperibili (in particolare, ortofrutticolo e floricolo).
- 3 b) Nel settore forestale. Le priorità di intervento in tale ambito, sono attribuite agli interventi complementari a quelli finanziati attraverso i PSR, quali: a) la pianificazione aziendale e sovra aziendale sulla base dei criteri di gestione forestale sostenibile; b) l'incentivazione di forme associative di gestione, promuovendo forme innovative per la promozione e la diversificazione dei prodotti legnosi e non legnosi e dei servizi forniti dal bosco; c) il finanziamento di interventi di ingegneria naturalistica volti a prevenire l'erosione del suolo e il dissesto idrogeologico; d) il finanziamento di interventi finalizzati a prevenire gli incendi e le altre calamità naturali, a valenza interregionale o nazionale (servizi e infrastrutture);
- 3 c) Sostegno ad iniziative complementari a quelle previste dal Programma Rete rurale nazionale, per la realizzazione di un sistema di monitoraggio ambientale con particolare riferimento al monitoraggio delle acque finalizzato alla valutazione del grado di inquinamento da nitrati (zootecnica, civile, altro) nonché al monitoraggio dei residui dei fitofarmaci;

Tipologia indicatore	Indicatore	Unità di Misura	Target 2007-2013
Realizzazione	Iniziative finanziate (per tipologia)	numero	7 accordi di programma
Risultato	Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende/imprese che hanno beneficiato degli aiuti	Variazione %	+8/10%
	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità	Variazione %	+30%
	Aziende/imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	Numero	75% delle imprese beneficiarie finanziamenti (misura 1 e 5)
Impatto	Valore aggiunto netto espresso in PPS	Variazione %	+0,9/1,2%
	Posti di lavoro netti creati (equivalenti a tempo pieno)	Numero	400
	Valore Aggiunto Lordo per addetto	Variazione %	+4/5%

Misura 4 – Azione di sistema sostegno alla progettualità

La misura prevede le seguenti azioni prioritarie:

- Sostegno alla progettualità di filiera e di distretto;
- Sostegno alla progettualità in ambiti complementari (forestale, logistica, ICT, ecc.); in questo contesto, in armonia a quanto previsto dal PSN, verrà attivata una linea di intervento finalizzata a individuare le migliori pratiche nella redazione e attuazione dei Piani di gestione delle aree NATURA 2000, con priorità nelle Regioni in Convergenza, al fine di assicurare la piena attuazione delle Direttive della rete europea; al finanziamento dei singoli Piani di gestione potrà rivolgersi la quota regionale del FAS;
- Sviluppo e sostegno delle capacità istituzionali e negoziali nei rapporti interistituzionali; in questo ambito, di rilevante interesse è l'adeguamento e

l'armonizzazione delle informazioni statistiche sulle caratteristiche socio-economiche delle foreste.

- Sviluppo delle conoscenze finalizzate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche nazionali nel settore dello sviluppo rurale.

Tipologia indicatore	Indicatore	Unità di Misura	Target 2007-2013
Realizzazione	Progetti finanziati (per tipologia)	Numero	21 piani Natura 2000 50 azioni di supporto a progettualità 1 Rete contabile forestale
Risultato	Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende/imprese che hanno beneficiato degli aiuti	Variazione %	+8/10%
	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità	Variazione %	+30%
	Aziende/imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	Numero	75% delle imprese beneficiarie finanziamenti (misura 1 e 5)
Impatto	Valore aggiunto netto espresso in PPS	Variazione %	+0,9/1,2%
	Posti di lavoro netti creati (equivalenti a tempo pieno)	Numero	400
	Valore Aggiunto Lordo per addetto	Variazione %	+4/5%

Misura 5 – Sostegno al ricambio generazionale

La misura ha l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale in agricoltura attraverso il sostegno, anche in sinergia con le politiche unitarie regionali, di progetti di sviluppo aziendale a favore dei giovani imprenditori agricoli che subentrano nell'attività agricola. La misura prevede, inoltre: la realizzazione di azioni promozionali e di diffusione della conoscenza; i costi di gestione del soggetto attuatore individuato dalla norma; l'informatizzazione, anche web, dei processi; il miglioramento delle forme di gestione aziendale e la promozione di interventi per l'orientamento al mercato; la diversificazione produttiva (energie rinnovabili, agriturismo, vendita diretta, trasformazione, servizi sociali e ambientali). ecc. (Rif. Normativo Decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, Titolo I, Capo III).

Tipologia indicatore	Indicatore	Unità di Misura	Target 2007-2013
Realizzazione	Aziende beneficiarie	Numero	260
	Progetti finanziati	Numero	260
		Valore investimento (Meuro)	234
Risultato	Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende/imprese che hanno beneficiato degli aiuti	Variazione %	+8/10%
	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità	Variazione %	+30%
	Aziende/imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	Numero	75% delle imprese beneficiarie finanziamenti (misura 1 e 5)
Impatto	Valore aggiunto netto espresso in PPS	Variazione %	+0,9/1,2%
	Posti di lavoro netti creati (equivalenti a tempo pieno)	Numero	400
	Valore Aggiunto Lordo per addetto	Variazione %	+4/5%

Misura 6 – Assistenza tecnica

- La misura prevede azioni di supporto all'amministrazione nella definizione, sorveglianza, monitoraggio, controllo, valutazione e comunicazione del programma.

Tipologia indicatore	Indicatore	Unità di Misura	Target 2007-2013
Realizzazione	Supporto a gestione programma	N° consulenti Giornate uomo	
	Iniziative per comunicazione	N°	10
	Valutazione del programma	N° Rapporti	2
	Incontri CDS	N°	12
Risultato	Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende/imprese che hanno beneficiato degli aiuti	Variazione %	+8/10%
	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità	Variazione %	+30%
	Aziende/imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	Numero	75% delle imprese beneficiarie finanziamenti (misura 1 e 5)
Impatto	Valore aggiunto netto espresso in PPS	Variazione %	+0,9/1,2%
	Posti di lavoro netti creati (equivalenti a tempo pieno)	Numero	400
	Valore Aggiunto Lordo per addetto	Variazione %	+4/5%

3.2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLE MISURE

3.2.1 – Misure ad attuazione diretta

Le misure 1 (sostegno alle filiere sovra regionali), 2 (sostegno alla ricerca), 5 (sostegno al subentro generazionale) sono misure ad attuazione diretta e di aiuto alle imprese; anche la misura 4 (sostegno alla progettazione) è misura ad attuazione diretta. Sarà attuata attraverso programmazione negoziata la misura 3 (sostegno alla realizzazione di infrastrutture ed interventi complementari).

Non viene esclusa, tuttavia, la possibilità di attuare procedure di programmazione negoziata anche per le misure ad attuazione diretta, che dispongono di un quadro normativo definito. Al riguardo sarà attivata una procedura di verifica con le Regioni, sia nell'ambito del CIA che attraverso uno specifico tavolo.

3.2.2 – Azioni cardine

La misura 1 viene individuata come azione cardine. Essa, infatti, affronta direttamente il tema della competitività di filiera, centrale per lo sviluppo del settore, cui sono legate anche le altre misure proposte dal PAN.

3.3. INTEGRAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

3.3.1. Pari opportunità e non discriminazione

La programmazione 2007-2013 avvia il suo percorso attuativo in un quadro normativo nuovo relativamente al principio delle pari opportunità.

Infatti, le disposizioni contenute nell'art. 16 del Regolamento Generale dei Fondi Strutturali enucleano, accanto alla nozione di pari opportunità di genere, il principio di non discriminazione (in base alla razza, all'etnia, alla religione, agli orientamenti sessuali). Coerentemente con i nuovi orientamenti della Commissione Europea e con gli indirizzi del QSN, l'impegno del programma in favore del principio delle pari opportunità si tradurrà in un approccio di mainstream completo, assicurando che l'attuazione di tutti gli interventi programmati tenga conto del loro impatto in termini di genere e di non discriminazione. Oltre a ciò, per ottemperare ai nuovi contenuti della strategia comunitaria di inclusione

sociale, nel percorso attuativo del PAN si cercherà di migliorare il coinvolgimento e la valorizzazione delle categorie che per cause sociali, economiche e culturali vivono in condizioni di svantaggio.

Al riguardo verrà verificata la possibilità di introdurre nelle procedure selettive criteri premianti per i progetti che coinvolgano quote consistenti di personale femminile e soggetti che contemplino al loro interno strutture e servizi volti a favorire la conciliazione tra vita lavorativa e familiare per il personale femminile.

Nella definizione degli Obiettivi operativi si intende inoltre valutare la possibilità di identificare target group specifici tra coloro che sono a rischio discriminazione, cui riconoscere priorità e facilitazioni nell'accesso.

Con riferimento alle azioni finalizzate al perseguimento di effetti di sistema si potranno definire servizi mirati di counselling e tutoraggio oltre a specifiche attività di informazione e diffusione delle azioni proposte presso gli imprenditori da prevedere all'interno del piano di comunicazione.

Particolare attenzione sarà, inoltre, dedicata alla rilevazione dei dati di monitoraggio allo scopo di fornire informazioni quali/quantitative immediatamente fruibili, adatte a valutare in itinere i risultati conseguiti nel corso dell'attuazione, in relazione al principio di pari opportunità.

3.4.2 Sostenibilità ambientale

La strategia e i contenuti del PAN, alla pari del PSN , incorpora, nel rispetto degli indirizzi di Göteborg come recepito dal QSN 2007-2013, il principio dell'integrazione ambientale.

Infatti, l'intera strategia di intervento proposta dal PSN (cap. 2) è incentrata sull'uso sostenibile delle risorse naturali, sulla promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e sulla valorizzazione delle risorse naturali. Pertanto il PSN e conseguentemente il PAN integrano nei loro obiettivi i principi dello sviluppo sostenibile e gli obiettivi prioritari definiti nelle principali strategie europee per l'ambiente e, in particolare ne:

- il Sesto Programma Quadro d'azione comunitario per l'ambiente;
- la Strategia per lo sviluppo sostenibile;
- la Strategie tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi;

- la Strategia tematica per la protezione del suolo;
- la Direttiva Quadro delle Acque;
- il Piano d'azione per la biodiversità 2010;
- il Piano d'azione europeo per un'alimentazione ed un'agricoltura biologiche;
- la Lotta al cambiamento climatico;
- la politica per le Bioenergie;
- la Strategia forestale.

Negli schemi successivi è riportato il contributo degli obiettivi dei diversi Assi del PSN e degli obiettivi del PAN al raggiungimento dei principali obiettivi definiti nelle strategie europee per l'ambiente sopraindicate.

Obiettivo globale	Obiettivo strategico	6° Programma Quadro d'azione comunitario per l'ambiente	Strategie tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi	Strategia tematica per la protezione del suolo/COM(2006)232final	Direttiva Quadro delle Acque	Strategia per lo sviluppo sostenibile	Piano d'azione per la biodiversità 2010	Lotta al cambiamento climatico	Strategia forestale
Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere					Migliorare la comunicazione e mobilitare i cittadini e le imprese			Promozione del settore forestale, mantenere la risorsa forestale
						Limitare il cambiamento climatico e potenziare l'uso di energia pulita			
		Art 7-2eUsò sostenibile ed elevata qualità delle acque							Incentivare l'utilizzo di biomassa forestale ad uso energetico
		Art. 3.10 Incentivare e promuovere l'uso e la gestione efficace e sostenibili del territorio,...							
		Art. 6.1.– promuovere uso sostenibile del suolo,							

		Art. 5 ridurre le emissioni dei gas effetto serra nel settore energetico							
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Obiettivo globale	Obiettivo strategico	6° Programma Quadro d'azione comunitario per l'ambiente	Strategie tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi	Strategia tematica per la protezione del suolo/COM(2006)232final	Direttiva Quadro delle Acque	Strategia per lo sviluppo sostenibile	Piano d'azione per la biodiversità 2010	Lotta al cambiamento climatico	Strategia forestale
	Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestale	Art. 7 c incentivare l'utilizzo di coltivazioni con un impiego ridotto o nullo di pesticidi,				Rendere la sicurezza e la qualità dei prodotti alimentari l'obiettivo di tutte le parti coinvolte nella catena alimentare		Gestione forestale per favorire la capacità assorbimento CO2	Incentivazione del valore ambientale del legno e degli altri prodotti della selvicoltura.
					Art. 4 a) i) Impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali				

					Art. 4 a) iii) Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici artificiali e quelli fortemente modificati				
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Art 7-2eUso sostenibile ed elevata qualità delle acque			Art. 4 b) ii) Proteggere, migliorare e ripristinare i corpi idrici sotterranei, e assicurare un equilibrio tra l'estrazione e il ravvenamento acque sotterranee per conseguire un buono stato acque...				

Obiettivo globale	Obiettivo strategico	6° Programma Quadro d'azione comunitario per l'ambiente	Strategie tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi	Strategia tematica per la protezione del suolo/COM(2006)232final	Direttiva Quadro delle Acque	Strategia per lo sviluppo sostenibile	Piano d'azione per la biodiversità 2010	Lotta al cambiamento climatico	Strategia forestale
	Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale			Art. 15 Aumentare la consapevolezza sull'importanza del suolo per la sopravvivenza umana e dell'ecosistema, e promuovere il trasferimento di conoscenza e l'esperienza sull'uso sostenibile del suolo.					

CAPITOLO 4 MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del Programma fanno riferimento alle disposizioni previste del QSN e delibera CIPE 166/07.

4.1. AUTORITA'

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Attuativo Nazionale e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

4.1.1. Autorità di Gestione (AdG)

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione generale sviluppo rurale infrastrutture e servizi
Indirizzo:	
Posta elettronica :	

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture coinvolte nella gestione del Programma saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione, come stabilito nei Regolamenti comunitari richiamati nella delibera CIPE n. 166/07, è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di indirizzo sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;

- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari de della conformità delle stesse alle norme nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli *audit* e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente a quanto previsto dalla Regolamentazione vigente;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli *audit* necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di indirizzo e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare, previa approvazione del Comitato di indirizzo, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste dell'Autorità competente;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dalla regolamentazione vigente;
- l) fornire informazioni per asse sul ricorso alla complementarità tra i Fondi Strutturali.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

4.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi nazionali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Da individuare

Indirizzo:

Posta elettronica :

La struttura competente è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di *Audit*.

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dalla regolamentazione vigente, secondo le modalità attuative prestabilite. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere al Dipartimento delle Politiche Strutturali le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali.

- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

4.1.3. Autorità di Audit (AdA)

L'Autorità di *Audit* è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Da individuare

Indirizzo:

Posta elettronica :

La struttura competente è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito nella Regolamentazione vigente, secondo le modalità attuative predefinite. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;

- c) presentare, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno:
 - i) presentare un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione, conformemente alla strategia di audit del Programma e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti,
 - iii) presentare, in alcuni casi, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare, entro il termine stabilito, la dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

4.2. ORGANISMI

4.2.1. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti per conto della Amministrazione Centrale è individuato nella struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Mipaaf - Direzione generale sviluppo rurale infrastrutture e servizi
Indirizzo:	
Posta elettronica :	

4.2.2. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è:

Struttura competente:	AGEA organismo pagatore tranne che per la misura 5 in cui l'organismo pagatore sarà ISMEA
Indirizzo:	
Posta elettronica :	

4.2.3. Comitato di indirizzo (CdI)

Il Comitato di indirizzo ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è individuato nel Comitato di Sorveglianza nazionale dello sviluppo rurale 2007 – 2013.

Il Comitato di indirizzo accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;

- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni nonché l'Autorità Ambientale, di Certificazione e di Audit.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

4.2.43. Organismi intermedi

In sede di attuazione potranno essere individuati uno o più soggetti intermedi per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

4.3. SISTEMI DI ATTUAZIONE

4.3.1. Selezione delle operazioni

Le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di indirizzo del PO.

Nel rispetto di quanto previsto, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, l' Autorità di Gestione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di indirizzo dei criteri di selezione delle operazioni. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di indirizzo; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di indirizzo e per le quali non sia possibile rispettare la normativa in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno :

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal comitato di sorveglianza,
- rispettare le regole di ammissibilità,
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

4.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio

Struttura competente: Mipaaf - Direzione generale sviluppo rurale infrastrutture e servizi Indirizzo: Posta elettronica :

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti nazionali e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I *report* periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

4.3.3. Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (*on-going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni..

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di *audit*. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di indirizzo in merito ai relativi capitoli. L'Autorità di Gestione e il Comitato di indirizzo si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "*Steering group*". L'organizzazione di *Steering Group* contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di indirizzo preliminarmente al loro invio e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nei relativi Documenti di lavoro. Allo scopo di apprezzare l'impatto degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); L'Autorità competente si riserva la possibilità di predisporre un piano di valutazione nel quale individuare il tipo di attività e domande valutative nonché la periodicità e le risorse umane e finanziarie necessarie. Tale documento potrà costituire la base per la pubblicazione del bando per l'affidamento del servizio di valutazione *on-going* a strutture esterne ovvero per concordare con strutture interne le attività da sviluppare per la valutazione in fase di implementazione del programma.

4.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati

Lo scambio dei dati relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi. Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione hanno accesso alle funzionalità del sistema, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

CAPITOLO 5 DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Le risorse disponibili assegnate dalla delibera CIPE 166/07 ammontano a 875 M€ di cui 725 per le Regioni del Mezzogiorno e 150 per le Regioni del Centro-Nord. Di seguito viene illustrata la ripartizione indicativa per misura delle risorse programmate. Il Programma prevede una “*Riserva di programmazione*” indirizzata ad integrare le misure con maggior tiraggio e a far fronte a nuove esigenze/obiettivi. Ulteriori rimodulazioni potranno essere effettuate in fase di gestione in base all’esecuzione finanziaria. Le risorse saranno utilizzate nelle due circoscrizioni in proporzione alle rispettive assegnazioni.

Misure	Pecentuali	Importi mln
Misura 1 – Sostegno all’innovazione e alla competitività delle filiere, dei distretti agroindustriali e agroalimentari	54	476,00
Misura 2 – Sostegno alla ricerca, all’innovazione e al trasferimento tecnologico per la competitività del settore agricolo, agro-industriale e forestale	5	44,00
Misura 3 – Azione di sistema per il sostegno alla realizzazione di interventi per la competitività del sistema agricolo, forestale ed agroindustriale mediante l’attivazione di procedure negoziali con le amministrazioni centrali e regionali interessate e coinvolte nella politica regionale unitaria	7	65,00
Misura 4– Azione di sistema sviluppo della progettualità	5	44,00
Misura 5 – Sostegno al ricambio generazionale	15	131,00
Misura 6 – Assistenza tecnica	(da delibera CIPE)	27,50
Riserva di programmazione	10	87,50
TOTALE	100	875,00

Ripartizione finanziaria indicativa per annualità

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
M€	100	120	135	155	175	190	875